Anno 62 — C. C. colla Posta — TORINO, Martedì 24 Luglio 1928 - Anno VI — MATTINO — Num. 175

ABBONAMENTI

Nei numeri settimanali:	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	65 —	33 —	17 —
Estero L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie L.	75 —	38 —	19,50
Estero L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO [illegible] — UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Mussolini al Consiglio dei Ministri

Le direttive finanziarie: - immutabilità del livello di stabilizzazione; nessun aggravio fiscale; nessun prestito all'estero nè debiti pubblici all'interno; consolidamento delle spese; economie; tutela inflessibile del risparmio; disinteresse per le imprese economiche non vitali.

La spedizione di Nobile: - protesta contro l'ondata anti-umana e anti-italiana che si è abbattuta sui protagonisti della sfortunata impresa; un'alta obiettiva normale indagine sarà compiuta in Italia e da personalità italiane; omaggio ai salvatori e ai caduti.

ROMA, 23 notte.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane, alle 10, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo. Erano presenti tutti i ministri; segretario l'on. Giunta. In principio di seduta il Capo del Governo, dopo aver rivolto un saluto ai nuovi ministri che per la prima volta partecipano ai lavori del Consiglio, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« *Dall'ultimo Consiglio dei ministri all'odierno, la situazione estera è stata contrassegnata, per ciò che concerne l'Italia, dai seguenti avvenimenti:*

« *la fine della tensione diplomatica con l'Austria e il ripristino delle normali relazioni fra i due Paesi;*

« *la firma del trattato di commercio con l'Ungheria;*

« *la risposta dell'Italia di adesione all'iniziativa Kellogg;*

« *la conclusione e la parafatura dell'accordo di Tangeri, mentre la firma è stata rinviata ad una prossima data;*

« *la firma di un accordo con la Persia;*

« *l'inizio di conversazioni con il nuovo Governo della Cina sedente a Nankin, in seguito all'avvenuta denunzia del vecchio trattato con l'Italia.*

Disoccupazione decrescente, buona annata agricola

« *Per quanto concerne la situazione interna, essi si presta alle seguenti considerazioni. Con l'intensificarsi dei lavori agricoli la disoccupazione ha continuato a decrescere. Ecco le cifre desunte dall'ultimo numero del Bollettino mensile dell'Istituto centrale di statistica, in base al pagamento dei sussidi di disoccupazione per operai ed impiegati. Sono quindi cifre che non temono smentita. Fine gennaio 430.211; fine febbraio 413.383; fine marzo 411.785; fine aprile 356.796; fine maggio 306.629; fine giugno 247.021. Gli operai ed impiegati lavoranti a turno sono passati da 76.327 fine gennaio, a 30.296 fine giugno.*

« *Per quanto concerne l'annata agricola essa si presenta sotto buoni auspici; cifre approssimative sul raccolto del grano non si potranno avere che a trebbiatura ultimata anche nelle zone collinose, cioè alla fine di agosto. Ma tutto fa credere che il raccolto supererà notevolmente quello del 1927.*

« *Nessun incidente di nessun genere ha turbato l'ordine pubblico; cerimonie imponenti, con vasti spostamenti di masse, come la celebrazione della Vittoria a Bolzano, si sono svolte senza il minimo inconveniente.*

L'impresa polare

« *In queste ultime settimane il popolo italiano è stato commosso dalle vicende aviatorie polari e oceaniche. Mentre il superbo volo di Ferrarin e Del Prete ha esaltato di giusto orgoglio l'animo della Nazione, le vicende dell'impresa polare hanno turbato ed addolorato il popolo.*

« *Prima di emettere giudizi definitivi, bisogna attendere che il dramma sia giunto all'epilogo. Non si può quindi che protestare contro l'ondata anti-umana e anti-italiana, che si è abbattuta sui protagonisti dell'impresa sfortunata. Uomini che prima di partire sapevano di intraprendere un'esplorazione rischiosissima, hanno mostrato il loro coraggio e la loro tempra, e meritano l'universale rispetto. Molti dei più sommari sentenziatori ricordano i miserabili imboscati del tempo di guerra che, al caffè, al sicuro, sparlavano senza ombra di pudore sull'andamento delle battaglie.*

« *Solo quando tutte le umane e possibili ricerche saranno state compiute, per il rintraccio dell'altro gruppo di naufraghi, un'alta, obbiettiva, normale indagine sarà compiuta sullo svolgimento dell'impresa, sulle operazioni di soccorso, su tutte le fasi di questa tragedia che ha commosso il mondo.*

« *Tale normale indagine sarà fatta naturalmente in Italia e da personalità italiane. Ogni altra ipotesi è assurda e offensiva e, qualora fosse da chiunque avanzata, sarebbe immediatamente respinta.*

« *Mentre deve essere ricordato che il primo avvistatore di un gruppo di naufraghi fu l'aviatore italiano Maddalena, il Consiglio dei Ministri intende di farsi interprete del sentimento unanime del popolo italiano, ringraziando tutti coloro che si sono prodigati al salvataggio dei naufraghi, in modo speciale i russi del Krassin, e volge un pensiero reverente alla memoria dello svedese Malmgreen e dell'italiano Pontremoli (?)* Pomella.

Il terzo periodo della finanza del Regime fascista

« *Sempre in tema di situazione interna, va ricordato il cambiamento dei titolari a tre ministeri, verificatosi il 9 luglio. Si tratta di colleghi che avevano compiuto in un triennio un ciclo di feconda attività. L'on. Fedele resta un benemerito della scuola italiana, in tutti i suoi gradi. L'on. Belluzzo ha svolto un'attività altamente proficua all'economia nazionale. E' bene che con lui entri alla Minerva la scienza, dopo la filosofia e la storia. Il conte Volpi ha legato il suo nome alla pagina più importante nella storia della finanza italiana, e cioè la sistemazione dei debiti interalleati: dicembre 1925, Washington; gennaio 1926, Londra; il consolidamento del debito fluttuante, novembre-dicembre 1926; la riforma monetaria, dicembre 1927. Rinunzio all'elencazione dei precedenti, tenuto conto delle mutate situazioni di fatto.*

Per questo terzo periodo della finanza del Regime fascista, ho proposto quale Ministro a Sua Maestà il senatore Mosconi, le cui alte capacità amministrative sono state provate fin dai tempi del commissariato della Venezia Giulia e successivamente in altri incarichi.

Le 7 direttive

« *Le direttive finanziarie per l'esercizio 1928-1929 sono le seguenti e saranno matematicamente rispettate:*

« *1.o immutabilità del livello di stabilizzazione al quale si è già adattata l'economia italiana;*

« *2.o nessun aggravio fiscale, ma lotta contro gli evasori i quali sono i peggiori parassiti della società nazionale;*

« *3.o nessun prestito all'estero da parte dello Stato, o degli Enti pubblici, e severo controllo sui prestiti esteri ad iniziative private;*

« *4.o nessuna emissione sotto qualsiasi forma, di debiti pubblici all'interno, e ammortamento effettivo del debito pubblico consolidato con le disponibilità di cassa;*

« *5.o consolidamento delle spese dello Stato sulle cifre del bilancio di previsione, ed economia alla periferia con riferimento alle finanze locali;*

« *6.o data la fine delle gestioni e delle partite straordinarie reliquate della guerra, e della lotta del Tesoro in materia di cambi, che imponevano eccezionali contabilità, sarà introdotta la più cristallina semplicità e chiarezza in tutti i conti dello Stato, in modo che ogni cittadino, senza l'aiuto dei metafisici della contabilità o della computisteria, possa leggerli e comprenderli. A tale scopo sarà posta ogni cura a ridurre costantemente il divario fra la competenza e la cassa, dovuto al vario gioco dei residui attivi e passivi, in modo da arrivare gradualmente alla normalità, cioè alla quasi totale coincidenza fra bilancio di competenza e bilancio di cassa;*

« *7.o tutela inflessibile del risparmio e disinteresse per le imprese economiche che non sono vitali.*

« *Queste sono le direttive che il nuovo Ministro delle Finanze ha pienamente accolto, e alle quali sarà inspirata d'ora innanzi la sua quotidiana attività* ».

I Bilanci

Dopo le dichiarazioni del Capo del Governo il ministro delle Finanze ha esposto i seguenti dati:

BILANCIO 1927-28. — La gestione del bilancio 1927-28, salvo gli accertamenti definitivi in sede di consuntivo, che saranno noti entro il novembre, si conclude nella situazione provvisoria di fine-giugno con milioni 19.836 di entrate effettive, e milioni 19.609 di spese effettive. *Si ha quindi un avanzo effettivo di 227 milioni.* La cifra anzidetta di spese comprende quelle recentemente decretate, di milioni 200 per opere pubbliche, milioni 100 per riparazioni di danni dipendenti dai terremoti, milioni 50 per la città di Napoli, milioni 50 per l'assetto di una parte della rete ferroviaria, e milioni uno per l'Opera nazionale Balilla. Questi nuovi impegni quasi pareggiano lo sgravio che il bilancio dell'esercizio 1927-28 aveva avuto col noto trasporto di 500 milioni di spese all'esercizio 1926-27.

BILANCIO 1928-29. — Nel preventivo approvato dal Parlamento presenta una entrata effettiva di milioni 17.643 e una spesa di milioni 17.372, donde un *avanzo effettivo presunto di milioni 271.* Va però avvertito che la gestione dell'esercizio presenterà difficoltà notevoli per quanto superabili con un buon governo delle pubbliche spese. L'esercizio 1928-29 non potrà fruire di alleggerimenti di oneri uguali a quelli di cui si avvantaggiò il bilancio 1927-28 mercè l'accennato trasporto di 500 milioni al bilancio precedente. Inoltre, non si avrà più quella elasticità che i sensibili incrementi di entrate di fronte alle previsioni dettero al bilancio dell'anno decorso: non possono infatti introdursi notevoli aumenti rispetto alle previsioni nel gettito delle imposte dirette permanenti e in specie del gettito delle imposte di ricchezza mobile, anche per gli effetti degli sgravi e della revisione di aliquote precedentemente deliberate. Le previsioni delle entrate doganali dovranno essere valutate con molta prudenza. *Il bilancio, ciò nonostante, terminerà, secondo le previsioni, in pareggio.* Ma perchè ciò sia è indispensabile che non solo le spese siano contenute col massimo rigore, ma altresì che si attui ogni possibile economia. Nuovi e maggiori oneri non potrebbero essere coperti che con delle nuove entrate, cioè con la applicazione di nuove tasse, che il Governo fascista ha solennemente affermato di non volere per l'esercizio in corso.

BILANCIO 1929-30. — Le previsioni di questo bilancio dovranno essere presentate fra breve al Parlamento; ma per questo esercizio dovranno ripetersi anche con maggiore nettezza le dichiarazioni per ora fatte per l'esercizio 1928-29, sulla necessità di contenere con ferma mano le spese pure rispettando nel modo più scrupoloso gli impegni dello Stato. Per quanto attendibili valutazioni non possano oggi farsi per tutti i molteplici titoli di entrate e di spesa, tuttavia fin da ora si impongono alla considerazione del Governo nazionale alcuni elementi di notevole importanza. Nella entrata si avrà la perdita di 300 milioni per il graduale esaurimento delle imposte straordinarie e particolarmente di quelle sui profitti di guerra e sul patrimonio. Altra differenza potrà attendersi dal gettito delle imposte di ricchezza mobile specialmente nei riguardi degli Enti collettivi per i quali la contrazione dei redditi imponibili esplica i suoi effetti sul bilancio statale soltanto nel biennio successivo. Per di più, le riduzioni di aliquota nel 1929-30 opereranno per intero anzichè come nel 1928-29 per un solo semestre. Queste costrizioni sulle entrate dimostrano fin da ora come, per conseguire il pareggio, si dovranno nelle previsioni per il 1929-30 e nella gestione del bilancio di quell'esercizio accentuare la misura prospettate per il 1928-29.

Le famiglie numerose

Il Consiglio è quindi passato all'esame dei provvedimenti iscritti all'ordine del giorno.

Su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato, il Consiglio ha approvato i seguenti provvedimenti:

1.o) Uno schema di decreto col quale si dettano le norme per la applicazione della legge 14 giugno 1928, numero 1312, concernente le esenzioni tributarie alle famiglie numerose. Con dette norme, tra l'altro, si regola la decorrenza e la cessazione delle esenzioni e agevolazioni accordate dalla legge, fissando il periodo di esenzione sulla base dell'anno solare, e si determinano gli uffici ai quali dovranno essere presentate le richieste di esenzione, e il modo in cui deve essere dimostrata la esistenza delle condizioni volute dalla legge per usufruire dei benefici da essa previsti. Inoltre col decreto stesso si prevede e regola il caso di esistenza di figli uterini, consanguinei e naturali riconosciuti, per i quali, appartenendo anche essi alla figliazione naturale, si stabilisce che diano luogo alle esenzioni e agevolazioni tributarie, ma in favore soltanto dei propri genitori. E si riconosce il diritto al beneficio, tra l'altro, anche alle famiglie numerose senza genitori, in tutti quei casi in cui ne avrebbero goduto se i genitori fossero stati viventi.

Esteri

Il Capo del Governo e Ministro degli Esteri ha poi sottoposto al Consiglio dei Ministri, che li ha approvati, i seguenti provvedimenti:

1.o) Un disegno di legge per l'applicazione dell'accordo per l'impianto e l'esercizio di linee aeree regolari, firmato in Roma tra il Regno d'Italia e la Repubblica d'Austria, l'11 maggio 1928;

2.o) Un disegno di legge per l'approvazione dei seguenti atti firmati in Roma, tra il Regno d'Italia e il Regno di Ungheria il 4 luglio 1928:

a) trattato di commercio e di navigazione e relativo protocollo finale; b) convenzione veterinaria e relativo protocollo finale; c) protocollo concernente le importazioni e esportazioni in Italia; d) scambio di note relative alla marina mercantile italiana.

3.o) Un disegno di legge per l'applicazione degli accordi conclusi mediante scambio di note tra il Regno d'Italia e la Repubblica di Estonia, per regolare in maniera provvisoria le relazioni tra i due paesi.

4.o) Un disegno di legge per l'applicazione della convenzione della navigazione aerea e del relativo protocollo aggiunto, firmato in Roma tra il Regno d'Italia e la Repubblica d'Austria l'11 maggio 1928.

5.o) Uno schema di provvedimento per l'applicazione della proroga al 31 dicembre 1928 del modus vivendi italo-francese del 3 dicembre 1927, approvato con la legge 7 giugno 1928, provvedimento stipulato in Parigi mediante scambio di note.

6.o) Uno schema di regio decreto che proroga al 31 dicembre 1928 il termine previsto dal regio decreto 6 gennaio 1927, n. 14, per la nomina del Consiglio di amministrazione dell'Ente nazionale « Italica » e conferma al commissario straordinario tutti i poteri del Consiglio stesso.

La riforma amministrativa della Provincia

Il Consiglio ha inoltre approvato su proposta del Capo del Governo e ministro dell'Interno:

1.o) Uno schema di provvedimento legislativo recante la riforma dell'amministrazione provinciale.

La Provincia — che Marco Minghetti dichiarava istituita per virtù stessa della geografia e della storia — viene mantenuta come corpo morale, ma assume un ordinamento conforme ai principi fondamentali del Diritto pubblico fascista. Essa avrà un Rettorato provinciale che eserciterà le funzioni dell'attuale Consiglio provinciale e un preside, coadiuvato da un vice-preside, che eserciterà le funzioni attribuite dalla legge attuale al presidente della Deputazione provinciale e alla Deputazione provinciale. Le sedute del Rettorato non saranno pubbliche, ma le sue deliberazioni saranno pubblicate nei modi previsti per le deliberazioni del Consiglio provinciale. Il preside, il vice-preside e i rettori saranno nominati con decreto reale. Nulla è innovato alle funzioni di vigilanza e di tutela, stabilite per gli atti di amministrazione provinciale, perchè contrasta con le esigenze del Regime diminuire gli opportuni controlli sulla gestione degli Enti locali, secondo le viete formule del decentramento istituzionale, ripugnante alla costituzione dello Stato fascista. Il nuovo ordinamento della Provincia non rappresenterà un doppione dell'ordinamento podestarile, perchè la società provinciale, in quanto presenta una più larga e varia complessità di interessi di quelli della società comunale, non richiede, nè forse giustificherebbe, l'unicità degli organi direttivi che costituisce la caratteristica dell'ordinamento podestarile.

Gli organi di amministrazione della Provincia, mantenuta come Corporazione territoriale, sono nominati con decreto del Governo. Non è fuori di luogo notare in proposito che i giudici di pace inglesi, esempio classico di auto-governo locale, sono stati per circa mezzo millennio eletti dalla Corona. E' ben naturale che, nell'attuale periodo storico nel quale esiste nel Paese una sola forza predominante e direttrice, rappresentata appunto dalla Rivoluzione fascista, i membri delle Amministrazioni provinciali siano nominati dal Governo.

2. — Un disegno di legge recante riforma alla Giunta provinciale amministrativa.

La norma in virtù della quale erano chiamati a far parte degli organi governativi di tutela sugli Enti autarchici i membri nominati dal Consiglio provinciale ha perduto ogni fondamento di attualità, perchè era basata sul concetto che fosse necessaria la rappresentanza elettiva in seno alla Giunta provinciale amministrativa, per garantire gli Enti locali dalla temuta invadenza dell'Esecutivo. Si tratta di concetti e sospetti definitivamente superati dalla concreta evoluzione positiva del nostro diritto pubblico interno. All'incontro è pienamente conforme alle esigenze della nuova coscienza giuridica chiamare i rappresentanti diretti del Partito Nazionale Fascista a collaborare all'opera di assestamento amministrativo e finanziario degli Enti locali, così strettamente legata ai generali interessi dell'economia nazionale. La Giunta provinciale amministrativa in sede di tutela si comporrà del Prefetto o di chi ne farà le veci, del preside, del vice-preside, di un consigliere di Prefettura, designato al principio di ogni anno dal Prefetto, dell'Intendente di Finanza, del ragioniere-capo della Prefettura, del ragioniere-capo dell'Intendenza di Finanza e di un membro effettivo e di uno supplente, designati dal segretario del Partito Nazionale Fascista, i quali durano in funzione quattro anni.

In connessione con la nuova modalità di costituzione della Giunta in sede di tutela, si è stabilita la nuova costituzione della Giunta stessa in sede giurisdizionale, chiamando a far parte di essa l'Intendente di Finanza. Così sarà resa possibile quella più stretta collaborazione fra gli organi di vigilanza amministrativa e di vigilanza finanziaria, che risponde alle peculiari esigenze della politica unitaria del Fascismo. Infine il provvedimento dà facoltà al Governo di rivedere e riordinare la materia delle spese obbligatorie e facoltative delle Provincie e dei Comuni. Ciò renderà possibili due cose: l'esercizio di un più severo controllo ed una più rigorosa osservanza delle norme legislative da parte degli Enti interessati.

L'ordinamento amministrativo della Libia

Su proposta del Ministro delle Colonie è stato approvato lo schema del nuovo ordinamento politico-amministrativo per la Tripolitania e la Cirenaica. Esso darà norma per tutta la materia già regolata dai precedenti regolamenti decaduti di fatto, insieme con quelli « statuti » libici, di cui erano corollario.

Il nuovo schema, come è naturale, si inspira in tutte le sue parti ai criteri informatori della legge organica del 1927, principale tra questi quello di affermare e rafforzare nella sua interezza la sovranità ed autorità dello Stato, impersonata nel governatore, esecutore delle direttive del Ministro, e quello di commisurare la collaborazione indigena alla capacità politica ed amministrativa effettivamente raggiunta da quelle popolazioni ancora arretrate. Tale collaborazione ha prevalentemente carattere consultivo, ma non è escluso l'accesso dei cittadini libici alle minori cariche, alle quali l'esperienza li ha dimostrati idonei e che costituiscono un sufficiente sfogo alle legittime aspirazioni della loro classe dirigente. E' invece esclusa ogni possibilità di intrighi parlamentaristici ed elettorali a base di elezioni e di votazioni segrete.

Mentre l'organizzazione governativa locale e la divisione amministrativa del territorio vengono conservate nelle loro linee fondamentali, salvo alcuni sdoppiamenti e concentramenti di uffici che la esperienza ha dimostrato indispensabili, viene radicalmente mutato l'ordinamento municipale in conformità a quello metropolitano, mercè l'istituzione di podestà di nomina governativa. Infine viene riveduto e semplificato l'ordinamento della tribù e sotto tribù nel quale si era giunti ad un eccessivo frazionamento, col conseguente riconoscimento e stipendiamento di una moltitudine parassitaria di capi inutili ed inerti.

Altro analogo e non meno importante provvedimento, approvato dal Consiglio odierno è il nuovo ordinamento giudiziario per la Tripolitania e la Cirenaica, il quale, sinora, risultava pure da un complesso di disposizioni inorganiche, ma comunque informate allo stesso spirito di quegli « statuti libici » che il Governo fascista si è affrettato ad abrogare. Si rendeva pertanto necessario raccogliere in un testo unico le norme sparse in vari atti legislativi, ed emanare, secondo le linee già fissate dalla nuova legge organica per la Tripolitania e la Cirenaica, quelle che più non si accordavano con il mutato spirito dei tempi, cogliendo l'occasione per perfezionare le vecchie disposizioni anche dal punto di vista tecnico facendo tesoro dell'esperienza accumulata nel lungo periodo di applicazione.

La legislazione nelle nuove Provincie

Su proposta del Ministro della Giustizia, il Consiglio ha infine approvato:

1. — Uno schema di provvedimento per l'unificazione legislativa nelle nuove provincie. Con esso vengono estese ai territori annessi il Codice Civile, il Codice di Commercio, il Codice di Procedura Civile, nonchè le leggi relativamente all'ordinamento giudiziario e in generale le disposizioni legislative e regolamentari in connessione con i detti Codici. Della legislazione esistente nelle nuove provincie vengono conservati soltanto alcuni istituti speciali, che rispondono ai principi direttivi della riforma dei Codici che trovasi allo studio.

L'unificazione legislativa, anche nel campo del diritto privato e del diritto processuale, si imponeva ormai per ragioni non soltanto di carattere politico, ma altresì di carattere tecnico. Dal punto di vista politico, data la perfetta fusione compiutasi fra le vecchie e le nuove provincie, per opera del Regime fascista, la diversità di legislazione costituiva gravi ragioni di disagio. D'altra parte una decennale esperienza ha fatto cadere alcuni preconcetti sulla pretesa superiorità tecnica di parecchi istituti della legislazione austriaca, in confronto di quella italiana. Nè dovevasi trascurare il fatto che, per il largo rinnovamento del personale giudiziario e dello stesso ceto forense, l'uno e l'altro sono ormai costituiti su vasta scala con elementi educativi della scuola del diritto italiano, il che ha diffuso larga conoscenza della legislazione italiana rendendone più agile l'applicazione.

In questo stato di cose la permanenza delle leggi austriache rappresentava una condizione di fatto ormai superata dalla nuova coscienza nazionale. Il provvedimento odierno di unificazione è poi coordinato con gli studi di riforma dei codici, e costituisce una tappa necessaria per rendere immediata, a suo tempo, l'affermata unificazione in tutto il Regno dei nuovi Codici, che costituiranno il coronamento dell'attività legislativa del Regime.

Gli albi dei ragionieri

2) Uno schema di decreto che proroga il termine per la revisione straordinaria degli albi dei ragionieri. L'articolo 12 del R. D. 26 agosto 1927, numero 1787, dispose la revisione straordinaria degli albi dei ragionieri. L'articolo 12 del R. D. 26 agosto 1927, numero 1787, dispose la revisione straordinaria degli albi dei ragionieri stabilendo il termine entro il quale le Commissioni all'uopo nominate dovevano adempiere il loro compito. Senonchè non tutte le Commissioni sono state in grado di esaurire il lavoro nel tempo prefisso a causa della vastità e della complessità delle indagini richieste dalla revisione. Aggiungasi a ciò che diverse Commissioni hanno subito notevoli variazioni nella loro costituzione e ciò ha anche impedito o ritardato le riunioni delle Commissioni stesse. Attese tali difficoltà si è reso necessario prorogare il termine per la accennata revisione.

3) Uno schema di decreto per la conferma in servizio del personale temporaneo per le operazioni inerenti al trattamento economico del clero ed alla sistemazione delle entrate del fondo per il culto.

Il Consiglio dei ministri, la cui seduta ha avuto termine alle ore 13, tornerà a riunirsi mercoledì 25 corrente, alle ore 10.

Littorio e Consolidato unificati nelle Borse

Roma, 23 mattino

L'Agenzia Stefani comunica:

« Per opportuna semplificazione è stato disposto che presso tutte le Borse valori del Regno siano unificate le quotazioni del Consolidato 5 % emissione 1926 (Prestito del Littorio) con quelle degli altri titoli di Consolidato 5 % precedentemente emessi. Il provvedimento verrà attuato: per le contrattazioni a termine, a partire dalle operazioni che verranno stipulate per fine settembre p. v.; per le contrattazioni a contanti, a partire dalle operazioni che avranno luogo successivamente al giorno 24 agosto p. v., fissato dal calendario di Borsa per i riporti del mese di agosto.

Il provvedimento, di cui gli stessi ambienti interessati hanno più volte additato l'opportunità, è pienamente giustificato per essere i due titoli differenti soltanto nell'aspetto esterno, ma assolutamente identici per saggio di interessi, per condizioni nei rispetti delle anticipazioni, dell'accettazione in cauzione, ecc. e per l'intangibilità del loro reddito, che per esplicita disposizione di legge è esente da ogni imposta e tassa presente e futura, e che fino a tutto l'anno 1936 non può essere in nessun caso soggetto a conversione, avendo l'art. 7 del decreto-legge 6 novembre 1926 esteso anche al Consolidato 5 % il termine d'inconvertibilità a tutto il 31 dicembre 1936 stabilito per il Prestito del Littorio ».

Le ragioni e l'importanza del provvedimento

Roma, 23, notte.

La relazione del Capo del Governo, e particolarmente le direttive fiscale in materia finanziaria, hanno conferito a questa sessione del Consiglio dei Ministri una singolare importanza.

I giornali mettono in rilievo le odierne deliberazioni del Consiglio dei Ministri e si soffermano sul comunicato di stamane concernente l'unificazione dei titoli del Littorio e del Prestito Nazionale. Una nota dell'*Agenzia Economico-Finanziaria* dice:

« Il primo atto del nuovo Ministro delle Finanze, sen. Mosconi, è quello di aver ordinato l'unificazione delle quotazioni di Borsa del vecchio Consolidato con quelle del Littorio. Non poteva essere più opportuno. Il debito dello Stato 5 %, seppure emesso in diverse epoche, è unico: unico dunque deve essere il suo prezzo e deve essere diritto nella compra e vendita di ricevere e consegnare titoli vecchi o del Littorio. Ma nel comunicato che fissa queste norme, per noi la parte più importante e che merita di essere messa in speciale rilievo è l'ultima, quella cioè che ricorda gli impegni assunti dallo Stato di non convertire, di non toccare l'interesse del debito Consolidato 5 % sino alla fine del 1936. Troppo spesso voci disfattiste si fanno correre intorno alla possibilità che lo Stato possa diminuire il reddito di questo debito o colpirlo con nuove tasse. Bene ha fatto quindi l'on. Mosconi a ricordare a tutti che gli impegni dello Stato sono sacrosanti e che ad essi non si verrà mai meno. Da qualche tempo intorno alla situazione economica e finanziaria dell'Italia si fanno correre malignità all'estero ed all'interno, che hanno purtroppo presa e hanno ricreato un ambiente poco fiducioso dell'avvenire. Sarà compito dell'on. Mosconi di dimostrare, con le cifre e con gli atti, che la politica finanziaria del Governo ha continuato e continuerà sempre in una strada di aiuto a tutte le forze economiche e industriali del paese perchè con il loro progressivo rafforzamento divengano una base sempre più larga e forte, sulla quale il bilancio dello Stato, compilato ed amministrato con sincerità si sviluppi e provveda ai bisogni del paese senza essere costretto a nuovi debiti o a maggiori imposizioni tributarie ».

I due titoli

Il Giornale d'Italia nota:

« Le due più grosse partite del nostro debito pubblico interno (62 miliardi in complesso), sono date dal Consolidato 5 % dei prestiti nazionali: circa 35 miliardi; e dal Littorio: 27 miliardi. Quello emesso durante e subito dopo la guerra rappresenta lo sforzo dei cittadini per far fronte alle spese immediate del conflitto; questo emesso sulla fine del 1926 costituisce il passo più grave e più decisivo compiuto sull'aspra via del risanamento monetario, essendo stato nella parte maggiore costituito mercè la conversione di tutti i Buoni ordinari e in parte di quelli pluriennali del Tesoro. Fin dal momento dell'emissione del Littorio i due titoli vennero praticamente unificati: nel senso che l'interesse dato ad entrambi era lo stesso (5 per cento sul valore nominale) e identiche erano anche le condizioni in riguardo alle anticipazioni, alle accettazioni di cauzione, ecc. Per render più gradito e accettabile il titolo che venne emesso, non solo gli fu attribuito l'interesse nominale del 5 % (sostanzialmente — in quanto l'emissione venne fatta al prezzo di lire 87,50 — fu del 5,71 %), ma per di più fu garantito ai sottoscrittori che almeno fino alla fine del 1936 tale interesse non sarebbe stato comunque variato, nel senso che per essi veniva addirittura escluso fino da allora, fino a quel termine, ogni possibilità di conversione. Al sottoscrittore venne, in altre parole, assicurato per un decennio quel dato interesse, anche se nel corso del decennio stesso i saggi di investimento di capitale, generalmente praticabili dal mercato, fossero venuti ad essere minori. Orbene, i titoli dei prestiti nazionali non godevano di una garanzia analoga ed avrebbero dovuto pertanto, in grazia di questi particolari, differenziarsi da quelli del Littorio. Ma perchè ciò non avvenga, la garanzia dell'inconvertibilità fu estesa subito (e cioè nel decreto stesso del 6 novembre che emetteva il Littorio) ai titoli del prestito nazionale ».

Un blocco unitario di 62 miliardi

Dopo avere notato che l'unica differenza è nella carta sulla quale le due categorie di titoli sono stampate e nel disegno, e che anche esteticamente il titolo del Littorio soprattutto delle taglie più grosse è un bel titolo, il giornale si chiede:

« Ma poteva una circostanza tanto, diremo così, voluttuaria ed esteriore, giustificare una differenza di quotazione tra le due categorie di titoli? Evidentemente no. Eppure, nel fatto la differenza c'era; e se talora era addirittura di pochissimi centesimi, l'altra invece superava la mezza lira (per ogni titolo di cento lire) o si avvicinava addirittura alla lira. Dire le ragioni di un tale fenomeno è facile. Forse il fatto stesso che i due titoli venivano tenuti separati e separatamente quotati bastava a produrlo e alimentarlo, perchè da questo fatto il grosso pubblico doveva essere tratto a supporre che qualche differenza sostanziale ci fosse. Non si può pretendere che essa sia stata provocata dal corrente delle caratteristiche anche minime dei due titoli e della perfetta corrispondenza fra essi in ogni loro più minuto dettaglio. La unificazione, oggi disposta, delle quotazioni toglierà dunque di mezzo l'origine di questo diverso apprezzamento di natura esclusivamente psicologica, che rappresentava, non occorre dirlo, un inutile elemento di turbamento e di confusione sul mercato. Naturalmente la unificazione non è fatta immediatamente, ma con una certa dilazione: 24 agosto per le quotazioni a contanti, fine settembre per le quotazioni a termine. Fare diversamente avrebbe implicato turbare interessi già costituiti e operazioni già in via di svolgimento, favorendo gli uni e danneggiando gli altri. In altre parole, il Governo doveva predisporre le cose in modo che, a partire da un certo tempo, ogni differenza sparisse e che ognuno potesse prendere per tempo le misure del caso, in vista di tale eliminazione ».

Accennando alla varietà dei titoli del debito pubblico il giornale nota che da ora in poi si avrà un unico blocco di oltre 62 miliardi — circa 2/3 del totale — assolutamente unitario; e conclude:

« Opportunamente, nello stesso comunicato che annunzia la unificazione si ricordano espressamente le caratteristiche principali dei due titoli unificati e segnatamente tra esse la intangibilità del loro reddito, che per esplicita disposizione di legge, è esente da ogni imposta e tassa presente e futura; un avvertimento che in questo momento non è fuor di luogo, quando sottolinea ancora una volta l'assurdità e la tendenziosità di certe voci che vengono di tanto in tanto messe in circolazione, non si sa bene da chi e per che scopo, e rassicura, anche se non ce ne fosse bisogno, i risparmiatori italiani ».

Semplificazione

Il Lavoro d'Italia premette che una delle principali caratteristiche di una finanza senza privilegi — di impronta veramente nazionale — è quella di avere fondamentalmente unificati i titoli del debito pubblico dello Stato verso la cittadinanza, e osserva:

« Lo Stato in Italia era incorporato, poco più poco meno, sopra una ventina di titoli, serie dei buoni del Tesoro ivi compresi. Il noi stessi, pure avendone un titolo di gran lunga preminente (che è quello del Consolidato 5 %, anno 1926, detto del Littorio) non siamo in grado di esprimerci con unità e con chiarezza di giudizio. E' inevitabile che uno Stato, con le vicende tormentate e burrascosissime di quest'ultimo decennio, abbia moltiplicati di titoli come una azienda o un individuo possono avere moltiplicati gli impegni. Lo stato di fatto deve però venire attenuato via via. Il consolidamento (che è in fondo la unificazione dei debiti) completa razionalmente la unificazione di titoli ai titoli consolidati ».

Il giornale rileva che il criterio direttivo che risulta di quella chiarificazione di vedute con che il Duce giudica degli avvenimenti e provvede all'avvenire, è sempre più di carattere semplificativo.

« I due elementi concomitanti sono sempre la nazionalizzazione e la unificazione del fenomeno finanziario. La nazionalizzazione consiste nel creare un tipo di titolo a cui tutti possano accedere senza dubbi e senza equivoci; c'è un debito: esso è di carattere storico nazionale, [illegible] con il pubblico. La unificazione è un'altra, se non ci inganniamo, delle specifiche tendenze con cui si dime-

Pensieri di una notte canicolare

Grandi le notti di luglio, quando il corpo spossato dal caldo, come da un'arsa cognizione amorosa, tormentato dall'affanno e dai sudori, come dall'acredine dell'amara gelosia, si alleggia, respira nella notte piuttosto una speranza di refrigerio che un refrigerio, e la mente si schiarisce nel buio, rigoglia di pensieri e d'ombre vaste di pensieri!

In una notte di questo luglio generoso e spietato, tornavo a casa faticosamente, lieto, come se fosse stata una mia prodezza, delle alte temperature raggiunte. V'è un momento nel colmo delle stagioni eroiche, in estate dunque e d'inverno, nel quale la stagione par ferma. Par che freddo o caldo non sian per muoversi più. Si sente allora una felicità spaventata, un panico ebbro. E' giustappunto ed etimologicamente quel che i greci favoleggianti e naturali dicevano timor panico. E' l'ebbrezza meriggiana; e se per i greci l'ora della follia e dei fantasmi era il mezzogiorno canicolare, è ragionevole che per gli islandesi, padri della più genuina poesia nordica, fosse la mezzanotte del buio polare. Ho sentito dire che i navigatori artici conoscano una follia della ghiaccia. Qualcosa di essa ci dev'essere nella terrifica saga di Brunilde, come qualcosa della follia solare c'è nella lirica e nei cori dei poeti greci, fiore d'ogni bellezza umana. Dietro le Furie d'Oreste e sui passi del cieco Edipo cantano, pazze di sole, le cicale; dietro il letto nuziale della vergine islandese ingannata da Sigfrido sorge il silenzio del gelo perpetuo.

E anche questi son pensieri del caldo. Ma in quella notte non facevo pensieri e ascoltavo il silenzio cittadino dell'ora tarda, finchè nello spogliarmi vidi fuggir via sul pavimento un grosso scarafaggio nero e veloce. Bisognava vedere come camminava svelto! S'imbucò dietro un mobile, e io diedi di piglio allo spruzzatore di questi mortiferi preparati di petrolio, che l'America ci manda a sterminio d'ogni genia d'insetti. E riflettevo intanto che il caldo è favorevole alla loro vita, se tante e le maggiori specie prosperano nelle zone torride, e se quella pedestre o corridora blatta muoveva con tanta speditezza le sue paia di gambe.

Strano mondo quello degli insetti, che suscita in noi una fredda ripugnanza istintiva del tatto, e, per poco che se ne studi la natura, anche razionale.

Suppongo che tutti i miei lettori abbiano letto il Fabre; o se non l'han fatto, lo facciano, che mi saranno grati. E' un elenco di meraviglie l'opera di quel grande indagatore degli insetti, scopritore paziente e geniale di tanti sottili prodigi. Ogni insetto, vi si legge, ha un'era di virtù, quando deve deporre le uova, nella quale si fa capace improvvisamente di azioni particolari difficili e complicate, tali da dimostrare addirittura una tecnica raffinata. Per dire il caso più celebre, si sa qual sottigliezza di anatomici dimostrino certi insetti nel paralizzare senza ucciderli, perchè si serbin freschi, i bruchi nei quali depositano le uova. Astuzia, arte, economia di sforzi, tutto è d'alta scienza. Ognuno ha il suo momento, ma solo quello. Il resto del tempo è d'animali bruti e semplicissimi. In tutta la vasta opera del Fabre, alla fine ci si accorge che un solo sentimento ha ravvivata la lettura, ed è la bella e ingegnosissima arguzia e passione del geniale scienziato e scrittore, la sua fede e remissione in Dio. Ci si chiede perchè la natura abbia nascosto quei momentanei sfoggi di arte nella vita del mondo più meccanico e più materiale. Certo è che ogni madre d'insetti sa compiere, il giorno che depone le uova, cose che nessun'altra madre di viventi sa fare. Dice il Fabre che di quelle operazioni anatomiche la perfezione è tale che egli avrebbe dubitato molto di riuscirvi altrettanto bene coi suoi istrumenti più fini e dopo trent'anni e più di laboratorio. Ma questa illuminazione dell'insetto non è che un gioco della natura, e cessa col deporr dell'uovo. Nessun'ombra d'affetti, di memoria, di discernimento che non sia puramente materiale e momentaneo si scorge in quel mondo, dove nutrizione e riproduzione esistono uniche e indifferenti, in una varietà di forme mostruosa non tanto per il numero di esse, quanto sopra tutto perchè tutte ripetono l'identico fatto a mille a mille, del quale la cosiddetta socievolezza delle api e delle formiche non è che una delle tante. Volendo cercare un simbolo in quel mondo, il più espressivo è l'essere della Mantide, la quale campa ipnotizzando di terrore i suoi congeneri per ucciderli, e termina i suoi amori col divorarsi l'ancora congiunto marito. Economia, economia! — avrebbe detto Amleto, filosofo splenetico. E dire che i primi naturalisti, tratti dalla disposizione umana a veder la natura benignamente, la chiamarono Mantide Religiosa perchè nelle pose e nei gesti dell'orrida ipnotizzatrice e stregona dei prati, parve loro di veder l'atto degli oranti!

Anche in mare è la stessa cosa. Non so quanto qui mi tradisca la fantasia — solo col sangue caldo la natura ha creato esseri suscettibili di affetti, e, coi primi germi di affetti, anche di libertà, di scelta, di memoria attiva e distinguente, d'intelligenza progressiva. Nel mondo meraviglioso degli insetti il Fabre vedeva la negazione dell'evoluzione e d'ogni ordine gerarchico e di valore. Gli animali a sangue freddo si conoscono fra loro solo in momenti determinati; si ignorano per l'ordinario; spesso si uccidono, e non di rado si mangiano. Solo cogli uccelli e coi mammiferi appare quel che si dice la famiglia, e se le madri che covano ed allattano non sanno fare nulla che neppur somigli alle migrazioni dei pesci o ai nidi delle termiti, sanno per altro, anche le infime specie e sia pure per poco, fare quel che gli esseri di sangue freddo ignorano del tutto: riconoscere i loro portati.

E a questo punto, cosa che può dar l'idea d'un valore altissimo ed eletto, la natura tanto prodiga di forme e di prodigi per l'innanzi, diviene avara. Par che quanto più gli esseri sono capaci di far da sè, tanto più esiga che facciano, scoprano, si ingegnino, s'affezionino alle cose della vita loro. L'affezione è congiunta alla fatica e al dolore. Gli esseri superiori sono i meno dotati di abilità innate. Il fatto che per cinque minuti un imenottero possa dar dei punti a un professore d'anatomia approfondisce e non colma il mistero dell'intelletto e quello dell'istinto, quello dell'amore e quello della nutrizione.

***

Fortificato da questi filosofici pensieri, cospersi di venefica nebbia la blatta, essa si torse, si rattrappì, si capovolse, e convelleva il corpo tentando l'aria colle antenne tremanti e cogli spasimi delle zampette, agonizzando.

Non avranno affetti gli animali di sangue freddo, ma per soffrire, se le dimostrazioni fisiche dicon qualcosa, sì, soffrono. Anzi, molta è la vita di quei loro corpi d'esseri terrestri e striscianti, e vita è capacità di patire.

Io non sono, con sopportazione di chi è del parer contrario, partitante dei protettori degli animali. In quanto si può trattar di correggere l'inciviltà di un malcostume, ritengo che debban bastare le cure dei pubblici poteri, e fiuto nelle società sul genere di queste la sensibilità e la settarietà del protestantesimo. Nel caso particolare, l'amore per le bestie cade in una inevitabile restrizione mentale: è chiaro infatti che noi siamo costretti a trappolare, straziare, avvelenare migliaia d'animali nocivi e ripugnanti, i quali hanno metafisicamente lo stesso diritto alla vita che quelli belli e utili. Voglio dire che se si deve trattare, come voglion dire, d'amore per gli animali, la carità e l'amore cominciano dai più umili, vuoi anzi dagli schifosi. Nel sistema panteistico una cimice vale un cavallo.

Guardavo, colla pompetta del petrolio americano in mano, l'agonia tenace e spasimosa dello scarafaggio, con un senso che non era di compassione ma direi di vergogna; questa nostra civiltà, pacifista in ogni genere, quanto uccide in ogni campo e con quanti mezzi! Come s'arma, come fa pulizia, com'è igienica e disinfettante!

Allora mi vennero in mente gli indiani, i quali han trovato modo d'intendersi coi serpenti, e vivono in quella grande e solenne familiarità religiosa colle cose di natura. E li invidiavo, pensando a noi che non possiamo vivere senza sospetto, animosità, ribrezzo e guerra colla natura. Insomma, stavo architettando un'opposizione, nella quale, con qualche vero, non mancava del fantastico e anche alquanto di fittizio, quando mi rammentai quel romanzo filosofico in tre pagine di Voltaire: Pitagora va in India a impara a rispettare ogni vivente creatura come anima migrante, e fino i fili d'erba del prato. Torna pieno di questa mistica idea, e un fanatico avversario dà fuoco alla casa e ci brucia dentro il filosofo.

« Si salvi chi può »; è questa la veramente metafisica e cosmica conclusione di Voltaire.

RICCARDO BACCHELLI.

Un voto di Rousseau esaudito

Una ringhiera circonda il luogo dov'egli incontrò M.me de Warens

Parigi, 23, notte.

Chi ha letto *Le Confessioni* di Jean-Jacques Rousseau ricorderà che, parlando di un certo viottolo dietro la casa di madame de Warens, lungo il quale lo scrittore vide per la prima volta colei che doveva diventare la sua protettrice, la sua madrina e la sua amante, l'autore della *Nuova Eloisa* esclama: « Ah, perchè non posso io circondare quel luogo felice di una ringhiera d'oro! Perchè non mi è dato di farne un luogo di pellegrinaggio! ». Ora, un certo numero di cittadini di Annecy, fra cui il sindaco e il pittore Coppier, che non avevano dimenticato il passo famoso, hanno voluto esaudire il voto di Rousseau, e ieri una piccola balaustrata, destinata ad eternare il ricordo di un incontro quasi non meno famoso, nella storia degli amori, di quello di Petrarca e Laura, è stato inaugurato nel luogo indicato.

La balaustrata — superfluo il dirlo — non è d'oro, bensì di ferro, quale poteva farla la nostra epoca squattrinata. Ma aurea fu, o volle essere, la parola dell'avvocato parigino Henri-Robert, membro dell'Accademia di Francia, che pronunciò il discorso di rito. Egli disse, fra l'altro:

« Eccoci riuniti, non lungi dalle rive del più bello dei laghi, in questa graziosa città di Annecy, così cara al Santo Vescovo Francesco di Sales, per commemorare il secondo centenario dell'arrivo in Savoia di un giovane ginevrino, che fu un grande scrittore francese. Jean-Jacques Rousseau era ancora quasi ragazzo: aveva appena 16 anni. Egli era stato raccolto da un eccellente sacerdote, figlio degli antichi signori dei dintorni di Annecy. Ma Jean-Jacques si annoiava. Quel grande inquieto, incerto del suo avvenire, trascorreva i suoi giorni in molle ozio. L'abate de Pontverre, lo incoraggiò ad abiurare il protestantesimo e gli promise, se avesse accettato di diventare cattolico, di metterlo sotto la protezione di una buona signora di Annecy, pensionata dal Re di Sardegna, e il cui zelo religioso, dopo una recente conversione, sembrava offrire le più serie garanzie. Il bravo curato aveva delle intenzioni eccellenti e pure, ma era male informato. Jean-Jacques accettò e partì senza entusiasmo, credendo — ci ha lasciato detto — di trovare nella sua futura protettrice una vecchia dama austera e severa.

« Egli arriva a piedi; non ha fretta. Il viaggio dura tre giorni. La domenica delle Palme del 1728 giunge ad Annecy. Qui, nel punto preciso in cui zampilla ora questa fontana, egli incontra per la prima volta la signora De Warens. Il voto di Jean Jacques è esaudito; accanto a questa fontana le cui acque sgorgano fresche e pure, circondata da questa ringhiera che rappresenta due cuori che si penetrano, tutti gli innamorati verranno in tenero pellegrinaggio per rinnovare il loro giuramento, e per meglio violarlo l'indomani. Nell'ultima delle *Rêveries d'un promeneur solitaire*, Rousseau ci rivela che quel minuto pieno di passione aveva deciso di tutta la sua carriera. Egli confessa di non aver mai tanto amato la signora De Warens come durante la sua dimora ad Annecy.

« Rousseau ha vissuto qui gli anni più belli e più calmi della sua esistenza; è qui che egli ha preso coscienza del suo genio, è qui che tutta la sua vita comincia. Le tenerezze quasi materne di cui la signora De Warens lo circonda gli permettono di iniziarsi alla letteratura, alla musica, alla botanica e all'amore. Col giudice Simon prende gusto alla lettura dei buoni libri. Le Maître, maestro di cappella nella chiesa dei Cordelieri « il buon gattino » della signora De Warens, insegna a Rousseau l'alfabeto della musica. E' grazie alle lezioni da lui avute che egli potrà più tardi comporre l'*Indovino del villaggio*. Per la botanica e per gli amori, egli ha come professore la signora De Warens, che è molto esperta in queste materie. Se le sue avventure sentimentali non impediscono a Rousseau di essere un abbastanza meschino amante, la sua passione per la signora e Warens rischiara tutta la sua vita. Altre donne parvero occupare il suo cervello e far palpitare il suo cuore...

La signora De Warens potrà ingannarlo con Claudio Anet o con altri sospiranti... Nulla cancellerà il ricordo dell'incontro di Annecy nella domenica delle Palme del 1728.

« Misteriosa influenza del paesaggio sulla profondità e la durata dei sentimenti umani... Jean-Jacques e la sua amica hanno avuto per il loro primo incontro uno sfondo incomparabile. Ammirevole terra di Savoia, meraviglioso paese con i suoi laghi, le sue montagne, i suoi ghiacciai, il suo cielo azzurro, la grazia dei suoi abitanti! I cittadini di Annecy non sono ingrati: essi pagano oggi a Jean-Jacques Rousseau un vecchissimo debito di riconoscenza, circondando con una ringhiera la fontana ravvivata, voi vi siete ricordati che l'autore delle *Confessioni* fu un amante appassionato della natura e che quasi solo fra i begli spiriti seppe mostrarsi sensibile allo splendore dei paesaggi e alla virtù sovrana della vostra terra savoiarda! ».

La grande commemorazione ebbe fine con la rappresentazione dell'*Indovino del villaggio* al teatro di Annecy. La graziosa cittadina era gremita di forestieri venuti per la circostanza.

G. P.

Vienna che canta

Cronaca pittoresca e politica

Loebe dà il tono alla cantata

Vienna, 23, notte.

Le strade di Vienna, per concorde giudizio di giornali e di pubblico, non avevano visto mai un corteo pari a quello che ieri, per otto ore, interruppe il traffico e rese aride le gole di chi cantava o gridava. Da calcoli più esatti, risulta che il corteo, della lunghezza di ben 35 chilometri, comprendeva circa 200.000 persone rappresentanti di 9000 società. La folla ammassata lungo il tragitto può essere, senza esagerazione, stimata un milione di persone. Le tribune a pagamento, erette su certi tratti del Ring, non fornirono posti che a 20.000 privilegiati. La ressa era tale che le società di pronto soccorso, le quali avevano impiantato 11 ambulanze e si erano rinforzate con medici delle società corali e soldati di sanità, dovettero intervenire in 700 casi. Diciannove automobili per trasporto di ammalati furono in attività durante la giornata intera. La festa è stata turbata dalla morte di un corista di Wiesbaden, colpito da paralisi cardiaca mentre si accingeva a schierarsi nel corteo nel suo gruppo, e dal suicidio di un corista di Stettino, buttatosi al mattino da un ponte nel Danubio. Il disgraziato soffriva di mania di persecuzione.

Dopo la cronaca, vi sarebbe da fare il bilancio politico dell'avvenimento. La *Neue Freie Presse* si all'inquisce in un articolo tutto entusiasmo e tenerezza. La *Reichspost* è di avviso che il successo della giornata di ieri sia dovuto in egual misura « all'idea fondamentale della festa, ben compresa da ogni viennese ed alla grandiosa impressione suscitata dal corteo. L'intero mondo tedesco si trovava riunito sul Ring e ci si sentiva solidali con esso e al tempo stesso orgogliosi di esso ».

Ma il vero commento politico è uscito dalla bocca del presidente del Reichstag, Loebe, il quale, parlando al Municipio, ha detto:

« Dopo il grande avvenimento della festa, e specialmente dopo di avere assistito per otto ore allo sfilare del corteo, sono sicuro che questa giornata rappresenta la più grande manifestazione mai vista dal mondo a favore dell'Anschluss e dell'unità tedesca. Io sono venuto a Vienna in veste non ufficiale. Oggi, non c'è del resto più bisogno di nessun ministro poichè sono venuti a voi centinaia di migliaia di ministri col messaggio: « Noi vogliamo formare un solo popolo tedesco ». E la giornata odierna non deve essere un sintomo anche per gli stranieri? E' possibile proibire alla lunga, a un popolo di 70 milioni di anime, quello che è stato concesso a ogni altro popolo? No. No, questo non può riuscire. Come non fu possibile impedire l'unità italiana e la emancipazione dei popoli slavi, ancora meno sarà possibile impedire che il popolo tedesco si assicuri il diritto di decidere della propria sorte. Se i signori Benes e Marinkovic contestano a noi tale diritto, implicitamente distruggono la *Magna Charta* della loro formazione nazionale, e le grandi Potenze rinnegano ogni principio etico e qualunque simbolo storico esse abbiano voluto erigere al principio dell'auto-decisione delle Nazioni. I diplomatici ordinari e i ministri spesso non possono parlare troppo chiaramente. Ma noi, uomini liberi, diciamo: « Pensarci sempre, e sempre ricordarsene ». Il *Temps* ha scritto che lo scambio di telegrammi fra il dott. Seipel e il cancelliere Muller ha incoraggiato il movimento a favore dell'Anschluss. Questo non era affatto necessario giacchè scoraggiati non lo fummo mai. Ma se qualcuno di noi fosse stato di poca fiducia e scorato, gli ultimi cinque giorni di festa e specialmente la giornata del corteo, hanno fatto sparire lo scoramento ».

Loebe fu applaudito con un calore che non va descritto. Quindi i presenti intonarono il « Deutschland über alles » e siccome fra di loro si trovava il maestro Keldorfer, che ha diretto tutti i grandi concerti del convegno, si dimostrarono veramente bravi nel seguire le sue battute.

I. Z.

Coro berlinese a favore dell'Anschluss

Berlino, 23, notte.

Tutti i giornali tedeschi mettono in rilievo e commentano la grandiosa manifestazione dei cantori tedeschi a Vienna come una affermazione della volontà e della inevitabilità dell'Anschluss! La festa ha preso questo carattere — essi dicono — al di fuori di ogni volontà e di ogni preparazione, e unicamente come una naturale manifestazione scaturita dal sentimento del popolo e dalla coscienza delle sue necessità storiche.

Naturalmente, i giornali socialdemocratici sono alla testa di questa esaltazione e di questa interpretazione delle giornate di Vienna. E' noto infatti quale lunga campagna la socialdemocrazia tedesca, per opera soprattutto del signor Loebe, presidente del Reichstag, abbia condotto da anni ormai per l'Anschluss. Sono oggi dunque soprattutto i giornali socialdemocratici (e quelli democratici con loro) che magnificano la portata delle manifestazioni di Vienna e riportano a grossi caratteri il discorso colà pronunciato da Loebe per l'unione dei due Stati in uno solo.

I giornali di destra, anche quelli più spiccatamente tedesco-nazionali, che fino a poco fa erano i soli ad avanzare ancora, per pure ragioni di politica interna, alcune riserve circa l'Anschluss, si uniscono anche essi oggi alla voce generale sebbene un poco più tiepidamente, astenendosi dal riportare oggi il discorso di Loebe, ma ciò per pure ragioni di gelosia di mestiere, non volendo cedere ai socialisti il monopolio delle rivendicazioni nazionali. Così, la voce della stampa tedesca, in questa occasione è chiara ed indubitabile. « Un popolo, uno Stato ». Questa è la formula che essa adopera per definire e fissare il significato della grandiosa manifestazione dei duecentomila cantori che si sono recati, secondo l'espressione di qualche giornale, come altrettanti ambasciatori della volontà del popolo tedesco, verso i fratelli dell'Austria rimasti fuori dalla madre patria nell'affrettato assetto dato da Versailles all'Europa. La *Frankfurter Zeitung* scrive:

« Una manifestazione di una proporzione così enorme e di una forza quale finora non se ne è mai vista una eguale, deve mostrare al mondo quanto seria e passionale sia, da parte del popolo tedesco, l'idea dell'unione di tutti i tedeschi. La potenza di una manifestazione siffatta deve mettere in rilievo quanto grande sia il torto fatto al popolo tedesco con l'ultimo ordinamento dell'Europa. La Germania più grande significa la pace. Le potenze vincitrici e costruttrici della pace hanno concesso a tutti i popoli prima divisi la loro unione. Ora, fra tutti i popoli divisi il popolo tedesco è il maggiore di tutti, e le potenze non potranno negare al maggiore dei popoli divisi ciò che hanno concesso agli altri. Una tale realizzazione non può essere una minaccia per la pace. La manifestazione dei rappresentanti di un popolo di sessanta milioni di uomini, dovrebbe indurre i custodi dello « statu quo » a riconoscere che una richiesta talmente radicata nella natura di un popolo, non potrà essere a lungo andare e per sempre soppressa, anche se essa non costituisse, come costituisce, un torto morale. Forse, in un tempo non molto lontano le nazioni saranno qualche cosa che non sarà più determinato da confini territoriali, e un giorno forse anche a Praga e a Parigi si sorriderà del fatto che un tempo si sia creduto di vedere un pericolo alla pace europea nella libera riunione di parti di uno stesso Paese, etnicamente e spazialmente unitario e soltanto politicamente separate ».

La *Vossische Zeitung*, scrive che si calcola ancora, qua e là, quale valore economico possegga o rappresenti l'Austria, mille volte spacciata per morta. Si calcola ancora quanti socialisti e quanti clericali verranno ad aggiungersi ai rispettivi partiti in Germania quando l'Anschluss diventerà un fatto compiuto. Ma, in fondo, tutto ciò è inutile; è indifferente se e quando l'Anschluss starà per essere un fatto. I popoli che abitano i due Paesi si appartengono reciprocamente e sono tutti una cosa. E' questione di tempo: il fatto esiste.

G. P.

Condannato politico che evade presso Berlino

Berlino, 23, notte.

In seguito alla recente amnistia, si eseguiva oggi il trasporto del tenente Reinhold Raphael, uno dei condannati per gli assassini della Feme, dal penitenziario di Sonnenburg al carcere semplice di Tegel. Il tenente era accompagnato — e strettamente sorvegliato — da due guardie, ma, durante il trasporto, alla stazione di Kuestrin, fuori di Berlino, ad un certo punto il Reinhold riuscì a sottrarsi alla sorveglianza dei carcerieri e a dileguarsi. Immediatamente, le due guardie hanno messo in moto la polizia, che iniziò le ricerche, riuscite però assolutamente inutili. Il tenente fuggito era condannato a otto anni di carcere duro per complicità in assassinio e soltanto l'amnistia recente ne aveva raddolcito la pena commutandola in carcere semplice.

Notte di Bagdad

"Io sono Seherazade..."

Ho udito una volta in un angiporto di Bagdad, la mille e duesima novella delle « Mille e una Notte » dalla bocca di una giovane araba di pelle ambrata, nata sotto la tenda di lana nera (una tenda dello stesso modello di quelle che potete vedere quest'anno all'Esposizione Coloniale di Torino, piantate a far da casa alle azzurro-tatuate famigliole beduine fra i padiglioni della Cirenaica e il villaggio abissino), da una giovane, come ripeto, nata da madre medinese e da padre cammelliere, come nascono in Arabia profeti e poetesse, in una fredda notte sfavillante di stelle sulla pista di Hammam o su quella di Palmira. Non aveva tatuaggi sul volto ed appariva a prima vista tentante per la smisurata dimensione dei suoi occhi luminosi e per un complesso di attributi fisici che un raffinato avrebbe trovato comuni in circostanze normali, ma che il luogo, l'ora notturna, la fantasia e l'istinto rendevano, nel momento, attraenti.

Non era stato possibile sfuggirle. Essa, più ardita delle consorelle scartate con violenza spesso non dolce, lungo l'angusto cammino, s'era abbarbicata al braccio dell'europeo, che rappresentava una rara preda in quel luogo di perdizione, e cercava con tutta la sua giovane forza di trascinarlo nel vano oscuro di una porticciuola. E l'europeo, preso suo malgrado, dal disperato sforzo di quelle braccia femminili tornite, graziose e cariche di braccialetti d'argento, entrò nella porta e seguendo la ragazza per una scaletta si trovò su di una terrazza malamente illuminata. Il primo movimento dell'europeo, appena scorse quella camera d'amore che aveva per soffitto le stelle e per mobilio un indefinibile divano e uno sdruscito tappeto, fu di ridiscendere la scaletta e di fuggirsene ma si ricordò di quello che gli aveva detto un residente europeo di Bagdad e rimase.

— Voi non riuscirete ad afferrare il senso di questa inverosimile città — gli aveva suggerito il residente — sino a che non vi sarete deciso a veder da vicino la sua faccia amorosa. I suoi quartieri galanti. A rischiararvisi significa spesso andare incontro al pericolo di qualche coltellata, poichè è una parte della città dove il fanatismo di questi eccellenti discendenti di Alì e di Hussein, non ama veder passeggiare gli europei. Ma i poliziotti dell'Irak vi sono numerosi e mettendovi sotto la loro salvaguardia, potrete ritenervi quasi sicuro di uscirne sano e salvo. Dicono che la Bagdad dei Califfi sia morta; non è vero, laggiù in quel dedalo inestricabile di vicoli dove le « mussarabia », i balconi coperti, si toccano, ne troverete un aspetto. E se cercate bene, potrete scoprirvi anche una Seherazade che tenga in serbo per voi un inedito racconto delle « Mille e una Notte ». Non temete insomma di incontrarvi nulla di eccessivamente triviale, che assomigli ai quartieri della perdizione del Cairo o di Bombay. Una parte di quelle donne sono pie creature, pellegrine mistiche venute dai punti più lontani del mondo musulmano, specialmente scita, per visitare questa terra che è la Roma coranica, dove s'immolarono i primi martiri della fede di Maometto e specialmente Kerbela, dove dormono Alì e i figli di Fatima. Quelle donne, venute qui con mezzi spesso insufficienti e derubate dall'ingordo clero delle moschee, si vedono spesso costrette, se giovani, a far mercato di se stesse per raggranellare il denaro necessario al ritorno nei loro paesi...

Seguendo queste indicazioni, il viaggiatore, non senza esitazione, era entrato una notte nel dedalo inconcepibile di viuzze dove le « mussarabia » si toccano, sospettando di intravvedervi bagliori di lame e di incontrarvi faccie consunte e sospette di cammellieri che gli sbarrassero il cammino. Ma si era sentito invece avvolto, fino i primi passi, da un'onda di musica, da un ritmo accorato ed affrettato di flauti, che sembrava uscire dai muri, sfumare dalle terrazze per il limpidissimo cielo, che a stretti lembi scintillava sul suo capo. Egli cercava Seherazade; ma siccome nessuna delle donne che avevan tentato di fermarlo gli era sembrata tale, camminava avanti, avanti, fiancheggiato dal poliziotto in divisa kaki, che non aveva fatto proprio nulla per impedire che l'araba lo trascinasse sulla terrazza.

Guardava la donna senza desiderio e senza interesse. Esclamò ridendo: Seherazade! e a questo nome l'araba che seduta sul divano lo fissava con un misto di timore e di ostilità, impermalita dalla visibile indifferenza dell'uomo per le sue grazie, si levò ritta in piedi e disse semplicemente: « Io sono Sherazade, vuoi che te lo provi? ». L'europeo intendeva perfettamente l'arabo e lo parlava con discreta proprietà. Rispose: « Se tu saprai raccontarmi una bella storia araba o persiana come le raccontava Seherazade a Bagdad 500 anni fa, rimarrò ».

La fanciulla era effettivamente un'abile raccontatrice, sapeva colorire le sue parole con una mimica straordinaria e un lampeggiar d'occhi affascinante. Quando l'eco della musica proveniente dalle terrazze lontane diventava più percepibile, faceva, quasi volesse lasciare al suono di commentare l'immagine uscitale dalle labbra. Aveva persin l'accortezza di saper aumentare per il suo ascoltatore, il piacere degli intermittenti aliti di brezza che dai giardini lungo il fiume passavano sulla città, spargendovi il profumo degli aranceti in fiore, con un fremito di tutta la persona che veniva dal suo essere inebbriato.

« Io ti potrei parlare — diceva la ragazza — di molte storie di Bagdad antiche e nuove, tristi come i milioni delle sue tombe che tutta la circondano, al di là delle oasi, liete come il corso del Tigri; ma preferisco dirti quella del felice principe Mirza Kali Saidna e della sua amante perchè tu senta simpatia per me. Ha vissuto qualcuno al mondo più felice di lui? Venticinque anni, un dominio del nord, un dominio del sud, un corsiero fra i tanti, bianco come il latte, un nome di gloria in tutta la Persia. Mirza Kali è così felice che sente il bisogno di raccontarlo anche al suo corsiero bianco, accarezzandogli il collo e parlandogli all'orecchio. Ma ecco che una giovinetta bella come nessuna che portò mai vesti femminili fu, viene verso Mirza e gli dice:

« — Dio ti salvi mio buon Saidna Kali! Guarda! La mia cintura d'oro ch'era così lunga per la mia vita sottile è diventata troppo corta. E questo perchè porto in grembo una creatura tua. E troppo stretta è diventata pure la mia veste.

« — Se il bambino è mio, bella Kadgi — rispose Mirza — prendili Sien e Mahu insieme, io te li dono. Se è mio il fanciullo come tu giuri, Sien e Mahu insieme sono per te. E mio figlio sarà il tuo erede. Due ricchi feudi sono Sien e Mahu e uno è a oriente e l'altro è ad occidente.

« — Preferisco avere un bacio dalla tua bocca che Sien e Mahu. Preferisco che tu mi guardi che d'aver le tue terre e prenderle come tuo dono — gemette l'abbandonata.

« — Ma mia bella Kadgi, ti ho amata abbastanza. Domani devo cavalcare lontano nelle mie contrade. Io sono il principe segnato da Dio per essere felice sulla terra. Non togliermi la felicità. Altre fanciulle mi attendono, belle come te, nelle mie terre d'oriente e d'occidente.

« — Hai ragione Mirza, ma lasciami venire con te. Io sono stata la tua gioia, lasciami rimanere almeno il tuo schiavo a piedi, vicino a te.

« — Se vuoi essere il mio schiavo a piedi come tu dici, bisognerà che tu sembri un uomo. Tagliati quindi la tua veste un poco al disopra del ginocchio. E la stessa cosa farai con i tuoi capelli, un poco al disopra degli occhi. E non dire a nessuno chi sei, in questo modo potrai essere il mio schiavo a piedi.

« E così Kadgi, essendosi tagliata la veste un poco al disopra dei ginocchi ed i capelli neri un poco al disopra degli occhi, diventa lo schiavo a piedi di Mirza Kali. Durante la lunga giornata che durò il viaggio, Kadgi corse a piedi al fianco del suo signore a cavallo. Il principe non ebbe mai tanto cuore da dirle una volta: « Kadgi, sei stanca! Vuoi salire in groppa del mio cavallo? ». « Di grazia Mirza — sospirava Kadgi — vai più piano, perchè corri così veloce? Il bambino che non appartiene ad altro uomo che a te spezza le mie viscere ». Per tutta risposta Saidna Kali giunto dinnanzi ad un largo fiume vi entra decisamente con il suo cavallo. Sperava che il suo povero schiavo a piedi rimanesse dall'altra parte, ma Kadgi invocando Iddio si lanciò nell'acqua. I suoi vestiti si gonfiarono, ma Iddio permise che giungesse in salvo dove Mirza aveva toccato la riva opposta.

« — Vedi quel castello laggiù? — domandò il giovane alla sua donna, fradicia e ansante per la fatica della traversata del fiume. — Quello è la mia meta. Vi abitano mia madre e le mie sorelle che questa sera daranno una gran festa per il mio arrivo.

« Raggiunsero il castello, e la bella Kadgi condusse il cavallo alla scuderia.

« — Fratello mio — disse a Mirza durante la festa una delle sorelle. — Ho visto che hai il più grazioso schiavo che abbia mai seguito a piedi un cavaliere. Peccato che sia così grosso di fianchi e porti una cintura tanto alta! In ogni modo vorrei che tu lo lasciassi dormire questa notte nella mia camera!

« Il principe trovò la domanda oltremodo sconveniente. Come poteva una nobile fanciulla pensare di ospitare nella sua camera uno schiavo che aveva corso durante tutta la giornata nel fango? Il servo era di gentili viso, ma doveva cenare nella cucina, dinnanzi al fuoco del camino con la scodella fra le ginocchia, e in quanto al dormire, il posto più opportuno per lui era attraverso la soglia della camera del suo padrone.

« Alla fine del festino ciascuno si ritirò nella sua camera e Mirza Saidna pure. Trovò Kadgi accovacciata ai piedi del suo letto: « Tu scenderai alla città — le disse — sino alla piazza. Troverai là una donna velata che è la più bella di quante hanno danzato questa sera al festino e che deve dormire con me questa notte. La prenderai fra le braccia perchè non si sporchi i piedi nel cammino e la porterai qui da me ».

« Kadgi ha fatto quello che il padre del figlio che ha nel grembo le ha ordinato, e dopo aver posato la donna velata sul divano del principe, lo prega di accordargli il permesso di dormire ai piedi del suo letto, poichè nella casa non v'è posto per essa. Ma Mirza è troppo occupato con la sua nuova amante per udire ciò che Kadgi le chiede. La notte passò presto e quando il giorno spuntò: « Levati — disse il principe al suo schiavo a piedi — va a dare al mio cavallo l'avena ed il fieno ». Kadgi discese alla scuderia, appoggiò il dorso contro il bordo della mangiatoia e gemette tristemente. Fu intesa dalla madre di Mirza Kali, che corse dal figlio annunciandogli che nella scuderia c'era uno spettro che gemeva penosamente. Il principe si levò, mise su di sè una camicia di seta e dei ricchi abiti, e quando fu alla porta della scuderia s'arrestò per intendere come il suo piccolo schiavo a piedi si lamentava. Kadgi diceva: « Mio piccino caro, vorrei che tuo padre fosse re e tua madre chiusa in una bara ».

« E allora, finalmente, il cuore del principe si ruppe, la sua voce chiese pace e perdono e le sue ginocchia si piegarono dinanzi alla madre dolente e al figlio nuovo nato nella mangiatoia del suo cavallo ».

Questa la milleduesima novella che un'araba chiamata Seherazade raccontò nella decrepita Bagdad dei Califfi al viaggiatore nel fuggevole asilo d'amore che aveva per soffitto le stelle.

Arci.

6724 centenari nel Brasile

Rio Janeiro, 23 notte.

Nel Brasile vi sono 6724 centenari, secondo i calcoli dell'ultimo censimento, che valuta una popolazione di 30.635.605, con notevole prevalenza di donne longeve: 4127 contro 2597 uomini di cento e più anni; mentre la differenza complessiva tra la popolazione maschile e quella femminile è lieve, ma in senso inverso. Vi sono infatti 15.443.818 uomini e 15.191.787 donne, in tutto il territorio brasiliano.

Questi interessanti rilievi sono contenuti in una relazione analitica, ora pubblicata, dell'ultimo censimento, che rimonta al 1920. Il ritardo non può deplorarsi, se si tenga conto della grande estensione del territorio brasiliano, delle difficili comunicazioni con molti Stati dell'interno e anche della difficoltà per la raccolta di dati precisi in regioni quasi inesplorate.

La proporzione dei centenari risulta di 22 su ogni 100 mila abitanti, e perciò il Brasile va al quinto posto tra i Paesi che hanno le maggiori popolazioni longeve. Al primo, figura il Guatemala con 47 su 100 mila. Vengono poi il Cile e la Columbia con 34, il Giappone con 24, e Cuba con 23.

(United Press).

La morte del vice-presidente della Repubblica Argentina

Buenos Aires, 23, notte.

(A.A.) Alle ore 21 di ieri è morto il vice-presidente della Repubblica Argentina, dott. Francisco Beiro. Era stato eletto nel maggio scorso dai comizi che portarono per la seconda volta alla presidenza della Repubblica il dott. Irigoyen, del quale il dott. Beiro era stato costante ammiratore. Col dott. Beiro scompare una delle figure più eminenti della politica argentina. Nato a Concepcion dell'Uruguay, in provincia di Entre Rios, nel 1877. Nel 1916 fu eletto deputato nazionale e fu ministro per l'Interno sotto il primo governo del dott. Irigoyen. In base alla costituzione argentina, la carica di vice-presidente della Repubblica sarà assunta dal presidente del Senato, dott. Del Valle.

I giornali pubblicano ampie necrologie mettendo in rilievo i meriti dell'estinto. Si stanno organizzando imponenti onoranze funebri.

Libri ricevuti

T. GOTHEIN. « L'età della controriforma ». Traduzione di G. Thiel. Editrice « La Nuova Italia », Venezia - L. 16,50.

EMILIO GIRARDINI. « I canti della sera ». Poeti, Bologna, Zanichelli - L. 12.

« Mi offro in matrimonio all'uomo che paghi 3000 sterline a mia madre »

Londra, 23 mattina.

Pagando tremila sterline alla signora Hardxastle, chiunque può presentarsi per chiedere la mano della figlia, signorina Clarice, deliziosa giovinetta diciannovenne, residente a New Brixton, nella Contea di Cheshire. La ragazza ha inviato oggi ai giornali una lettera, nella quale dice:

« Mi offro in matrimonio a qualsiasi uomo, che paghi tremila sterline a mia madre. Essa, ammalata da venti anni, ha lottato senza aiuto di nessuno per educarmi ed ora è mio dovere aiutarla a mia volta. Sono slanciata, sana, ed adoro i bambini. Spero che pubblicherete questa lettera, poichè la sola aspirazione della mia vita è ora di dare a mia madre un po' di conforto e di pace al termine della sua vita ».

La ragazza dichiara di aver fatto tutto il possibile per contribuire alla vita famigliare, ma non trova occupazione. Ora non vede altra soluzione che il matrimonio.

« E' un passo pericoloso — essa dice — ma appena avrò compiuto il mio dovere verso mia madre, chiunque sarà mio marito, sarò pronta a far fronte alle mie responsabilità ed ai miei doveri di moglie ».

La madre, che finora nulla sapeva della lettera della figlia, ne è stata informata da qualche dolce anima caritatevole, ed è stata colta da una crisi di disperazione. Ora si è calmata ed incomincia credere anche lei che, per il bene di tutti, un matrimonio con un po' di soldi, è una non disprezzabile soluzione dei guai presenti e futuri. Si attende per ora il pretendente disposto a pagare duecentosettantamila lire. Il bollettino di stasera è: « Silenzio su tutta la fronte maschile ».

Cinque vagoni escono dai binari

3 morti - 8 feriti

New York, 23, notte.

Tre morti e otto feriti, alcuni dei quali versano in grave stato si hanno a deplorare in seguito al deviamento di un treno nei pressi di Farmington nello Stato di New Hampshire. Cinque vagoni nei quali avevano preso posto i membri di una numerosa compagnia di spettacoli varii, la « Bernard Show Carnival », sono usciti fuori dei binari, rovesciandosi mentre il treno procedeva a notevole velocità. E' stata ordinata una inchiesta per accertare le responsabilità. (United Press).

Una relazione a Turati sugli sviluppi della « filodrammatica »

Roma, 23 mattina.

La Giuria del terzo concorso filodrammatico nazionale indetto dall'Opera nazionale dopolavoro e svoltosi a Torino in occasione delle feste commemorative del quarto centenario di Emanuele Filiberto e del decimo anniversario della Vittoria, ha presentato un'interessante relazione all'on. Turati, sui risultati rilevati nel movimento filodrammatico. Segnalato il notevole progresso ottenuto dalle diverse formazioni rispetto agli anni passati, specialmente per le cure e la propaganda dell'Opera nazionale del Dopolavoro, la relazione mette in evidenza i benefici che questo fervido rifiorire delle « Filodrammatiche » raggiunge ed ottiene: svago culturale degli esecutori, respiro spirituale delle masse dei lavoratori spettatori; formazione di piccole « Stabili » che potranno essere assai utili ai giovani scrittori principianti, e soprattutto la difesa e la esaltazione di quel patrimonio nazionale che è il repertorio drammatico italiano. I relatori si compiacciono infine del sempre più vivo interessamento mostrato dalla stampa, che tende a spostare la discussione sulla filodrammatica, dalla cronaca alla critica.

Due fratelli uccisi dalle vipere

Berlino, 23 mattina.

Nelle steppe di Brandeburgo ieri mattina alcuni passanti hanno trovato sull'orlo di un bosco i cadaveri di una bambina di dodici anni e di un bambino di otto. Una gamba del ragazzo e il braccio sinistro della ragazza erano gonfi e neri. Esaminati i cadaveri si constatò trattarsi di morsi di vipera. Mentre la polizia stava eseguendo indagini sul luogo, si apprese che una famiglia di operai stava da ventiquattro ore ricercando i due figliuoli che si erano recati nel bosco per raccogliere bacche di mirtilli. I disgraziati genitori avevano girato tutta la notte nel bosco senza riuscire a rintracciarli. Condotti davanti ai due cadaveri hanno riconosciuto in essi i loro figli. I due cadaveri erano strettamente abbracciati l'uno all'altro.

Fuoco di fucileria a Shangai

Shangai, 23, notte.

L'altra sera è avvenuto uno scontro tra 3 mila soldati cinesi provenienti da Takur e numerose forze nazionaliste. Il fuoco di fucile è durato fino al mattino. I nazionalisti sono stati disarmati. Un marinaio americano è rimasto leggermente ferito. I consoli britannico e giapponese hanno chiesto appoggi navali.

SPORT

La fine del Campionato di calcio

Gli scogli superati dal «Torino» ed il brillante ritorno della «Juventus»

Milano, 23, notte.

Il Campionato è finito. Pare di sentirlo, il sospiro di sollievo e di soddisfazione, che sale dal petto degli interessati. Aveva esauriti tutti, la lunghezza della competizione: tutti, giuocatori, dirigenti, soci, pubblico. La torrida temperatura del mese di luglio non si presta al nostro giuoco. Per fare che si faccia, il calcio e la canicola non andranno mai d'accordo. Partono in guerra l'uno contro l'altra ogni anno, alla stessa epoca. Ogni volta il giuoco si impunta, sfida l'avversario, mobilita i suoi seguaci, organizza i suoi spettacoli. E ogni volta l'avversario lascia dire, lascia fare, e alla fine batte tutti quanti, senza combattere: batte tutti con l'ambiente impossibile, che riesce a creare nel giuoco, nella sua tecnica e nella sua regolarità.

Ha vinto il migliore

Quest'anno pure le Olimpiadi hanno contribuito a tirare le cose in lungo. Amsterdam requisì le forze calcistiche della Nazione per un mese circa. E se non fosse stato per l'eroica decisione del Direttorio Federale di far disputare una parte degli incontri durante la settimana, a quest'ora si sarebbe ancora in marcia e il lungo Torneo non giungerebbe al suo termine che il giorno 5 del prossimo agosto.

Ma una constatazione ci consola. Ha vinto il migliore. La lunghezza e la intensità della prova, le forzate interruzioni e il calore tropicale, che avvolse le ultime settimane della lotta, hanno gettato sulla bilancia elementi che potevano decisamente compromettere la regolarità dell'esito finale. Dalle impressioni che emanano dalla mastodontica competizione, un fatto emerge chiaro, imponente, indiscutibile: il successo è arriso alla squadra più meritevole. Aveva avuto un pes- [illegible]

... sventato e il meno ragionevole dei giocatori che esistano in Italia: Levratto.

Occasioni mancate

Ma a bene considerarlo, questo girone finale del campionato fu tutta una successione di occasioni mancate, di possibilità sfiorate e non raggiunte. Lo fu per i liguri, per la circostanza sopraccitata; lo fu per gli alessandrini che subirono l'unico infortunio, la sola autentica catastrofe di tutta la stagione, proprio al momento in cui furono opposti a quel Casale che da cima in fondo rappresentò il fanale di coda del girone conclusivo. Lo fu pel Bologna, che ebbe per malattie e ferite, traversie di formazioni di squadra numerosissime. E lo fu, infine, per il Torino stesso che ebbe una serie tale di avventure a partire dal settembre scorso per venire fino ad oggi, da fornire materia ad un vero romanzo.

In pura linea tecnica, l'*Alessandria* fu, forse, dopo i campioni, la squadra più compatta e più regolare del 1927-28. Squadra seria, equilibrata, sprovvista di grandi nomi, ma provvista a dovizia di tecnica e di sistema. La *Juventus* batte la stessa strada del *Genoa*. Cominciò male e finì bene. Finì tanto bene che si trova ora definitivamente ai primi posti in classifica davanti a quello stesso Bologna che aspirava ad assicurarsi il titolo. Il ritorno in forma di Cevenini III costituì certo, una delle ragioni che impressero slancio alla *Juventus* verso la fine della competizione. Ora, che non può più giocare per se stesso, il maturo internazionale, giuoca per la squadra in modo spettacoloso. Ha perduto loquacia, ma ha acquistato in rendimento. Non risolve più le situazioni lui stesso, ma le imbastisce in modo magistrale, quando è in vena.

Il campionato del prossimo anno

[illegible]

Il difficile cammino

[illegible]

I campioni d'Italia

[illegible]

VITTORIO POZZO

Raduni automobilistici

[illegible]

Il giro del mondo in 23 giorni

New York, 23, notte.

[illegible]

(United Press).

FIORI D'ARANCIO

[illegible]

L'omologazione dei risultati della Susa-Moncenisio

[illegible]

L'inaugurazione dei gagliardetti del Dopolavoro di un giornale sportivo

Milano, 23, notte.

[illegible]

Il Rifugio alpino «Monte Granero»

[illegible] ... maggiore attrattiva e frequentazione delle maggiori valli: a questa prima pensarono gli alpinisti, come era naturale.

Ma lo sviluppo ognor crescente dell'alpinismo, coll'aumento degli alpinisti, coll'aumento del loro interesse anche per monti e valli prima trascurati, col maggior bisogno di distribuirsi dovunque, anche nei monti meno noti e celebrati, per ingombrarsi meno nella esplicazione della loro passione, portò alla costruzione di ricoveri un po' da per tutto. Questa è la volta della Val Pellice, che ancora non ne aveva nessuno. L'onore della iniziativa e della esecuzione spetta alla Sezione Val Pellice della Ugei, che ha il suo centro in Torino, e colle altre sue sei Sezioni raccoglie già ben 3000 soci. Segnamo subito una cosa: una di queste Sezioni è a Modane, dove unisce gli italiani colà residenti, nel legame dell'amore [illegible] delle Alpi e della Patria. Il caso è forse unico nella vita delle nostre Società alpinistiche. Ma torniamo alla Val Pellice.

Non sarebbe forse privo di interesse l'analizzare le vicende per cui questa Valle, che se non è delle maggiori, presenta però asprezze e bellezze da renderla ben degna di essere visitata e frequentata di più da quelli che hanno la passione fortunata dei monti; questa valle che, pur essendo legata ai primordi fortunati dell'alpinismo italiano (il primo portatore italiano che salì al Monviso fu appunto Bartolomeo Peyrot di Bobbio Pellice) non ha subito partecipato al movimento alpinistico italiano. L'analisi ci porterebbe però per le lunghe, e perciò è meglio accennare semplicemente come in Torre Pellice, sono 25 anni fa circa, è sorta una Unione alpinistica, che assolse veramente al compito di sviluppare l'amore dell'escursionismo alpino ed il culto delle Alpi, ma, troppo scarsa di mezzi, non potè dedicarsi che a piccole opere, non sufficienti a provocare un movimento importante. Cessò essa col turbine della guerra, e dopo risorse entrando nel grembo della Ugei come Sezione. Nuove energie e nuovi ideali aggiunti a quelli di prima portarono ad un fervore di opere, di cui il nuovo Rifugio «Monte Granero» è la concreta e più eloquente affermazione.

Affermazione tanto più importante in quanto se vi fu qualche spirito animatore che senza tregua fece da alacre vestale, il risultato fu ottenuto proprio colla cooperazione larga della collettività.

Basti a dimostrarlo questo fatto. Non una sola ma «molte volte» i volonterosi e molto più ancora «le volonterose» della sezione, signorine di famiglie distinte, non avvezze a lavori manuali, guidate e inquadrate dai signori A. Talmone e A. Pasquet (che molti forse conoscono solo come il poeta vernacolo dal pseudonimo *Peroux*) fecero la corvée, portando su, sulle loro non indurite, ma certo solide spalle, tavole, travetti, cemento... Dinnanzi a questa nobilissima e virile prova di volontà e d'amore, v'è da stupirsi se la sorpirata inaugurazione segnò un vero avvenimento cui partecipò col cuore tutta la valle, e trasse lassù da ogni parte comitive festose che non volevano mancare alla cerimonia, che non erano alpinisti, e che dell'Alpe hanno avuto là la prima rivelazione? Ah! tutti voi che ospiterete lassù ricordate quali cure affettuose sorreggono quel tetto che vi protegge benigno, e rispettate in ogni modo per gli altri il frutto del lavoro di tanti che tanto in alto hanno portato il loro sforzo, per voi e per gli altri!

* * *

Due parole sul Rifugio. Sorge a metri [illegible] sulla spalla rocciosa che domina il Lago Lungo da cui esce il Pellice, e spazia collo sguardo su tutta l'alta valle (il Pra) e la cerchia di confine su cui culmina il M. Granero. La fronte del Rifugio è verso la valle, ed ha una specie di ampia veranda; [illegible] ... la questa si apre la porta e sopra vi si legge la dedica: «Al Battaglione Monte Granero, l'Ugei della Valle narica».

Il fabbricato è di solida muratura; al piano inferiore è la cucina e la sala da pranzo; al piano superiore che conterrà [illegible] ... Il tutto è di larice. Durante i mesi di luglio, agosto e settembre sarà aperto, con custode e servizio d'albergo e tariffa controllate dalla «Ugei».

Vi si accede, con sentiero ottimamente riattato per muli, dalla Ciabota del Pra in 1 ore. Si presta molto comodamente alle salite dei monti più alti della valle: Granero, Meidassa, Manzol ed è sui passaggi in Val Po (colle Luisas), Valle del Carbonieri (colle Manzol), Valle del Guil (Francia, pei passi Seylières, Seylierino). Data la sua notevole distanza dalla pianura, e la bella, ampia chiostra di monti che lo circonda, può, col servizio che ha, essere sede ideale per godervi alcuni giorni di vera pace alpina, intercalandovi salite divertenti e celebrati punti di vista. In tre ore si giunge alle sorgenti del Po, al Piano del Re, in sei al Rifugio Q. Sella al Lago Grande del Viso.

* * *

L'inaugurazione, che ebbe luogo domenica 22, favorita da una giornata meravigliosa, fu veramente solenne, pel plateo delle autorevoli adesioni, la presenza di autorità, per il numero di alpinisti, e per il grandissimo concorso di popolo salito da ogni parte della valle, spontaneamente per conto suo. Parecchie centinaia di persone, sparse pittorescamente in brigatelle dovunque sulle rive del lago, sui dorsi rocciosi.

Alle 10,30 prese la parola il Presidente dell'Ugei di Val Pellice, cav. Ettore Merlo della Milizia; tracciò la storia del rifugio, disse di chi vi ha maggiormente contribuito, della dedica di esso, dello scopo ideale che contribuisce a preparare alla Patria dei forti soldati alpini, e dette la parola all'avvocato Orazio Quaglia di Torino, oratore ufficiale designato. Non si riassume un discorso di Orazio Quaglia, perchè non si possono sfrondare i fiori delle sue immagini, massime quando egli parla di una cosa che ama come la montagna, e che sente nella sua piena ispirazione diretta, mentre si sente dintorno un uditorio che palpita seguendolo nei suoi sentimenti. Veramente magnifica nell'inno alle Alpi la sua rievocazione della guerra: a questo punto fu scoperta la lapide portante la dedica al Battaglione Granero, seguita da alcuni momenti di commosso silenzio.

Venne così la volta del cav. Scardi, presidente generale dell'Ugei. Lesse le adesioni tra cui: S. E. De Vecchi, S. E. l'on. Bolzon, il Prefetto di Torino, il colonnello Rossi del 3.o Alpini, il generale Tiby della Milizia rappresentato dal console Argentino, comandante la I.a Legione Sabauda, il generale Etna, il conte di Robilant, il presidente generale del C. A. I. gr. uff. Porro, rappresentato dal cav. O. Schiavio, venuto da Milano, e moltissime altre.

Tra i presenti, insieme alla Direzione della «Ugei», le rappresentanze delle sue sezioni di Bussoleno, Ciriè, Modane, Settimo e Venaria; le Sezioni di Torino, Monviso, Pinerolo, Biella, Ivrea del C.A.I., il comandante la Milizia di Pinerolo, A. Berruti, ecc., ecc. Non dimenticò nessuno nei suoi ringraziamenti e questi culminarono coll'offerta di un ricordo al benemerito Alessandro Pasquet, cui si deve non solo la vita di questo rifugio, ma lo sviluppo dell'alpinismo nella valle. Commossi entrambi nel bacio fraterno ebbero il grande plauso della commozione generale. Tutto era detto, nessun altro osò parlare. Dopo che la sig.na Ottavia Talmone spezzò la rituale bottiglia di spumante, e fu tagliato il nastro tricolore che chiudeva la porta, il Rifugio Monte Granero è stato dichiarato aperto agli ospiti.

La stessa severa sobrietà di discorsi fu tenuta al pranzo che seguì al ritorno al Pra, dove il solo Pasquet lesse una sua acclamatissima poesia.

Con questa nuova costruzione, la «Ugei» si pone nobilmente accanto al grande costruttore di rifugi, il C.A.I. Bello il cameratismo che oggi si afferma tra i due enti, e tanto più bello perchè dagli stessi autori d'oggi abbiamo sentito dire: chiusi i conti di questo Rifugio, cominciamo il lavoro per l'altro: questo è amare la montagna per sè e per gli altri.

UBALDO VALBUSA.

Il campeggio femminile della «Usei» nella vallata della Thuile

A giorni il gruppo femminile «Usei» del Club Alpino Italiano inizierà il suo campeggio alpino nella pittoresca valle della Thuile. L'organizzazione procede alacremente e tale è il favore suscitato dalla località scelta che molte sono già le adesioni. Al campeggio della «Usei» sono anche ammesse le signore e signorine non socie (delle quali però vengono assunte informazioni prima di accettarle al campo).

Le iscrizioni sono aperte presso la sede della «Usei» e del C.A.I. in via Monte di Pietà, 28, tutti i giorni dalle ore 11 alle 12 e dalle 17 alle 19. Esse si chiudono al 30 luglio per la partenza del primo turno e restano aperte ancora per il secondo e terzo turno, cioè dal 10 al 20 agosto e dal 20 al 30 stesso mese. Tutti coloro che vorranno recarsi al campo isolatamente, anche solo per pochi giorni, potranno ritirare presso la sede della società dei buoni speciali che danno diritto al 20 per cento di riduzione sul servizio automobilistico Aosta-La Thuile.

Il primo turno partirà il 1.o agosto. Al campeggio femminile, unico in Italia, funzioneranno una rivendita di generi alimentari, una cucina da campo, il servizio postale giornaliero, un servizio di infermeria, ecc. Il pernottamento avrà luogo in camere e su letti con pagliericcio e ad ogni partecipante verranno pure consegnate due o più coperte da campo. Per i pasti vi sarà un grande refettorio con annessa cucina. Le tende saranno impiantate per i servizi di toeletta, bagno, infermeria, riunioni e direzione. Nei giorni festivi verrà celebrata la Messa. Tutti i partecipanti sono pregati di munirsi di documenti d'identità e le alpiniste della carta di turismo alpino.

Il Gran Premio dei giovani al pallone elastico

Il Commissario regionale del Piemonte, col concorso dell'E. S. P. F., allo scopo di dare sempre maggior incremento e sviluppo al giuoco del pallone elastico nella regione piemontese, ha deliberato di indire un Grande Torneo, riservato ai giovani, che non abbiano superato i 21 anno.

Le squadre dovranno essere composte di giocatori appartenenti per nascita e domicilio allo stesso mandamento. Le domande di iscrizione dovranno pervenire al Commissario regionale della F. I. P. T., in via XX Settembre, N. 15, non più tardi del 10 agosto p. v.

Tragiche escursioni sulle Alpi trentine

Le vittime: quattro studenti

Trento, 23, notte.

Domenica mattina, alle ore 10, durante un'ascensione alpinistica sul monte Catinaccio, nelle Dolomiti trentine, i due fratelli Francesco Nardelli, di anni 22, da Trento, studente del quarto anno di medicina all'Università di Bologna, e Diego Nardelli, di anni 17, studente liceale, avevano quasi raggiunto la cima Valpurga, quando precipitavano, improvvisamente da un'altezza di 300 metri nel vasello Bergante, rimanendo orribilmente sfracellati. La morte dei due studenti fu istantanea. I cadaveri sono stati ricuperati da una spedizione di soccorso e trasportati a Tires. Sembra probabile l'ipotesi che il più vecchio dei fratelli, mentre precedeva alla scalata della ripida parete, si sia attaccato ad una roccia friabile che, cedendo al peso, trascinò nella terribile caduta i due.

Un'altra sciagura è avvenuta, sempre sul Catinaccio, verso le torri del Vaiolet, nelle Dolomiti della valle di Fassa. Lo studente universitario Alessandro Bartoli, di Francesco, di anni 22, da Milano, socio del Club Alpino Italiano, attualmente villeggiante in valle di Fiemme, è precipitato durante la scalata della ripida parete rocciosa di San Cristoforo in un burrone profondo, rimanendo ucciso sul colpo. Non si è potuto accertare come sia avvenuta la disgrazia. Sembra che il giovane, mentre tentava di superare l'ultimo tratto di una parete, sia scivolato in seguito al franamento di un piccolo tratto di roccia, precipitando da cento metri di altezza e battendo contro le rocce aguzze che hanno fatto strazio del suo povero corpo. Il cadavere è stato ricuperato e trasportato a San Giovanni in valle di Fassa.

Una terza sciagura alpinistica è avvenuta nel gruppo delle Alpi di Brenta. Lo studente di terza liceale Renato Bongiovanni, di anni 18, figlio del direttore della Società telefonica delle Venezie, che faceva parte con altri studenti della Tendopoli alpina sorta ai piedi del gruppo di Brenta, stava scalando una difficile parete della cima Grostè, quando per una falsa mossa perdeva l'equilibrio, precipitando da alcuni metri di altezza in un dirupo e battendo col capo contro le rocce. Il Bongiovanni riportava gravissime ferite in tutto il corpo e la frattura della base cranica. Raccolto e soccorso dai compagni, fu trasportato a Trento dove, nonostante le cure dei sanitari, spirava senza aver ripreso conoscenza. Il poveretto aveva superato in questi giorni gli esami di Stato e doveva iscriversi al primo anno di università.

LA STRADA

Quattro feriti nel Genovesato

Genova, 22 notte.

Nel pomeriggio di ieri un autocarro, mentre procedeva verso la Doria, giunto in località Presa urtava contro un grosso sasso, ribaltando. Le persone che si trovavano sopra il pesante veicolo, furono sbalzate a terra, dove restavano doloranti. I feriti, in numero di tre, furono trasportati all'ospedale. Il primo di essi, certo Cambiago Mario, di anni 44, aveva riportato ferite alla guancia sinistra, all'occipite ed al braccio destro; il secondo Bacchetti Pietro, di anni 28, da Spezia presentava la frattura del malleolo; il terzo, Mario Pedemonte di anni 38, presentava ferite al polso destro, alla gamba destra ed altre diverse ferite in più parti del corpo.

Pure ieri, a Campoligure, il ciclista Giovanni Tiragalli, di anni 18, da Masone, mentre percorreva la strada in bicicletta, diretto ad Orada, fu investito da un'automobile procedente in senso inverso e guidata dal signor Quirico Rosegotti, di anni 32, da Vigevano. Il Tiragalli fu gettato a terra e riportò lesioni gravi. Raccolto nella stessa automobile investitrice, l'infelice venne trasportato all'ospedale di Campoligure ove gli fu riscontrata la frattura della gamba sinistra, escoriazioni varie per tutto il corpo.

Un'auto contro una moto

Tre feriti, di cui uno grave

Gallarate, 23 notte.

Ieri lungo la provinciale del Sempione un'auto pilotata dal legnanese Carlo Marzi con sopra alcuni passeggieri, transitava nel tratto Somma Lombardo-Vergiate. In località Cattorabia, accelerava l'andatura per sorpassare un motociclista, il gallaratese Augusto Falls, di anni 18. Disgraziatamente quest'ultimo non avvertiva l'arrivo dell'auto, e veniva investito. Il Falls fu gettato a terra mentre l'auto urtava contro un palo telegrafico, capovolgendosi. I viaggiatori furono prontamente soccorsi e trasportati al vicino ospedale di Somma Lombardo. La signorina Gelsomina [illegible], di anni 32, domiciliata a Legnano e che trovavasi sulla automobile fu giudicata in pericolo di vita, avendo riportato la frattura della base cranica, anche un'altra delle passeggiere, la signora Marzi Appiani Inea, riportava ferite di una certa gravità in varie parti del corpo. Il motociclista Falls subì la frattura del braccio sinistro e altre ferite giudicate guaribili in una quarantina di giorni di cure. Lo chauffeur rimase illeso.

Un moncalierese e un cuneese uccisi nel Nizzardo

Nizza a Mare, 23 notte.

Mentre ritornava a Nizza dopo aver passata la giornata in campagna, certo Carlo Lovero, di anni 31, da Moncalieri, fu vittima di un grave accidente. Egli era seduto sul predellino dell'autocarro, che era pieno quando ad un tratto veniva violentemente urtato da una automobile che veniva in senso inverso. Moriva all'ospedale per frattura del cranio.

A Roccabruna, certo Michele Tolomano, di anni 26, da Marmora, provincia di Cuneo, mentre provava una motocicletta non essendo ancora pratico della manovra, andava a cozzare violentemente contro un'automobile. Riportava gravissime ferite al capo e mentre veniva trasportato all'ospedale moriva.

Ridotto in fin di vita nell'urto con un motociclista

Firenze, 23, notte.

In prossimità di Greve, certo Rinaldo Rinaldi, di anni 17, mentre percorreva in bicicletta la via provinciale, si scontrava con un motociclista, tale Guido Barbieri. Il disgraziato, lanciato con estrema violenza sul margine della strada, si abbatteva in un lago di sangue per vaste e profonde ferite alla testa. Il motociclista è stato fermato dai carabinieri, mentre il Rinaldi è stato trasportato all'Ospedale. I medici disperano di salvarlo.

Calesse investito da un'auto

Due donne gravemente ferite

Parma, 23 notte.

A Fabiano un'automobile condotta da certo Corradi Giuseppe ha investito un calesse su cui si trovavano due donne, tali Pezzia Ida e Ferretti Maria, che nella caduta riportavano gravi ferite al capo.

Otto morti presso Montréal

Montreal, 23 notte.

In alcuni scontri tra automobili, motociclette e treni avvenuti nella giornata di ieri nelle vicinanze della città, si sono avuti otto morti. In un solo caso, una famiglia di tre persone è rimasta uccisa.

Figli di italiani all'estero al mare e al monte in Italia

Livorno, 23 notte.

Alle 18, col piroscafo proveniente dalla Corsica, sono giunti 50 tra bambini e bambine figli di italiani residenti in Corsica, ospiti della Colonia marina fascista. I piccoli italiani residenti in terra straniera, soggiorneranno presso l'Istituto talassoterapico un mese. A ricevere allo sbarco i piccoli ospiti si trovavano tutte le autorità cittadine col prefetto Parello, i Balilla e le Piccole Italiane livornesi con musica.

Brindisi, 23 notte.

A bordo del piroscafo «Praga», proveniente da Salonicco sono sbarcati un gruppo di Balilla diretti a Roma e un gruppo di Giovani italiane dirette alla Colonia montana di Polesa. I Balilla e le Giovani italiane, figli di italiani residenti a Salonicco sono accompagnati da una insegnante.

Il volo atlantico dell'idrovolante francese «La Fregate»

La tappa alle Azzorre

Parigi, 23, notte.

Il tenente di vascello Paulin Paris è partito per l'America alla chetichella, semplicemente, ieri, domenica, dopo un addio alla sua famiglia, considerando la traversata dell'Atlantico come una cosa naturale. Una attività febbrile aveva regnato per tutta la mattinata nel centro di aviazione di Brest, ove si stavano terminando i preparativi per l'installazione del posto radiotelegrafico a bordo del «La Fregate». Si completavano le provviste ed a mezzogiorno l'apparecchio era pronto a partire. Alle 14 il «La Fregate» venne messo in acqua per mezzo di una gru e si procedette immediatamente al rifornimento di essenza: quattromila litri misti a benzolo vennero immagazzinati nei serbatoi dell'idroplano.

Alle [illegible] Paris giunse con la sua vettura, seguito ben presto dai suoi due compagni: il pilota macchinista Marrot ed il radiotelegrafista Cadou. Immediatamente un Goliath, montato dal comandante Aubert, capo del centro di aviazione, che doveva scortare il «La Fregate» per un centinaio di chilometri, si preparava a partire. Alle 17,35 esattamente il «La Fregate» si librava dalla rada di Brest prendendo rapidamente quota.

Stamane il Ministero della Marina ha ricevuto dall'avviso Vilde D'Ys, che si trova alle Azzorre, il seguente messaggio:

«L'idrovolante del comandante Paris è arrivato ad Horta alle 7.30. I motori hanno funzionato ottimamente».

Un radiotelegramma precedente aveva informato il Ministero della Marina che, alle 6.18 l'idrovolante del comandante Paris era arrivato al di sopra delle Azzorre e non attendeva che il levarsi del sole per poter ammarare. Così Paris ed i suoi compagni hanno compiuto i 2100 chilometri che separano Brest dalle Azzorre, in 13 ore 15 minuti, alla media di circa [illegible] chilometri.

Durante questo viaggio l'equipaggio, che aveva un posto di emissione di telegrafia senza fili che ha funzionato perfettamente, ha potuto tenere i posti terrestri al corrente del volo. Il radiotelegrafista Cadou ha fatto sapere al suo collega dell'avviso Vilde d'Ys che doveva cambiare la sua lunghezza d'onda e portarla cioè da 600 agli 800 metri.

Non si sa ancora quale nuova rotta terrà il comandante Paris per raggiungere gli Stati Uniti. Le rotte sarebbero due: dalle Azzorre alla Nuova Scozia e dalla Nuova Scozia a New York; o altrimenti dalle Azzorre alle Bermude e dalle Bermude a New York. Il tempo è abbastanza buono tra le Azzorre e le Bermude, e quindi si crede che il comandante Paris domani tenterà questa rotta.

Ad Horta, come sapete, si trova pure il capitano inglese Courtney, che è sempre in attesa di spiccare il volo per l'America. Ora, se il tempo è favorevole, potrebbe darsi che i due idrovolanti partano insieme, ingaggiando così una corsa al di sopra del mare, perchè i due piloti hanno lo stesso programma.

Il tenente Paris ha compiuto una carriera brillantissima durante la guerra. Fu sempre dappertutto nel Mediterraneo orientale, sulle torpediniere, quindi a bordo del «Voltaire» con il quale venne silurato l'11 ottobre 1918 a sud della Grecia. Dopo l'armistizio Paris percorse l'Adriatico sulla «Mameluck» e si ancorò a Cattaro con il «Lorraine», ma poichè sul mare, con la pace, non vi erano grandi imprese da compiere, Paris chiese di entrare nell'aviazione. Diventato capo di pilotaggio a Berre, passò nel 1923 alla scuola di acrobazia e quindi alla scuola di caccia e successivamente alla squadriglia dei cacciatori di San Raffaele. All'inizio del 1925 riceveva una delicata missione: quella di scortare da San Raffaele a Biserta i primi Goliath. Per nove volte egli effettuò senza il minimo accidente il doppio viaggio: poi nel giugno, quando Francia e Spagna iniziarono di concerto l'azione militare che doveva condurre alla sconfitta e alla resa di Abd-El-Krim, Paris si recò al Marocco e, passato a Melilla, si pose agli ordini della Spagna. Regolata la questione del Riff, Paris andò a Biserta per preparare un lungo volo nel Mediterraneo. Il 1° settembre prese il volo alla testa di tre Goliath e il 14 era di ritorno alla sua base dopo aver toccato successivamente Malta, Atene, Aboukir, l'Asia Minore, Atene e Malta.

Intanto che Paris compie il suo viaggio, altri piloti dei grandi raids transatlantici continuano i loro preparativi con una certa lena. Dieudonné Costes ha ieri effettuato una prova di velocità sulla base ufficiale di Villacoublay. L'eroe del giro del mondo ha raggiunto una media oraria di 230 chilometri. Il capitano Coudouret ed il luogotenente Maisty Neste nella mattinata hanno fatto una prova di calcolo della deriva sulla Manica al largo di Treport. I due ufficiali devono intraprendere oggi o domani un volo di allenamento di più ore. Il capitano Marmier ha avuto la soddisfazione di vedere il suo monoplano monomotore decollare con 5200 chilogrammi di carico. L'aeroplano ha tenuto l'aria con molta facilità per circa un'ora.

Ferrarin e Del Prete pronti a ripartire per la capitale brasiliana

Natal, 23, notte.

Le riparazioni all'apparecchio *Savoia* sono già state compiute e Ferrarin e Del Prete ne sono rimasti soddisfatti, giudicandole perfette. L'aeroplano, rimesso così in piena efficienza, è oggetto di curiosità e di ammirazione da parte di migliaia e migliaia di persone venute anche dalle città vicine per vedere la superba macchina alata. La colonia italiana ha offerto ai valorosi piloti un banchetto durante il quale si è inneggiato all'Italia, a Mussolini e alla gloriosa aviazione italiana. Ferrarin e Del Prete sono ora pronti a riprendere il volo. Essi attendono ordini superiori per poter raggiungere col *Savoia* la capitale del Brasile, dove i trasvolatori dell'Atlantico sono ansiosamente attesi.

(United Press).

Lieto evento in casa Biagi

La nascita di una bimba

Roma, 23, notte.

L'eroico radiotelegrafista Biagi, partendo per la spedizione polare, lasciò la sua signora, Anita, in stato interessante. Ieri mattina, la consorte di Biagi ha dato alla luce una bella bambina, che, insieme alla madre, gode ottima salute. Il Podestà di Milano, con gentile pensiero, ha inviato un ricco dono per la neonata. Biagi, al quale è stata annunziata la lieta notizia, ha radiotelegrafato che la bimba dovrà chiamarsi Italia.

Tipografia del giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

La questione demografica e le grandi città

La questione demografica è all'ordine del giorno dopo l'articolo del «Popolo d'Italia», che recentemente è apparso come un mònito solenne rivolto alla Nazione, la quale nel numero crescente deve trovare le ragioni dell'incremento della sua potenza.

Il mònito è giunto in modo particolare a noi, cittadini dell'Alta Italia, perchè nell'articolo in parola vi è una frase che ci ha colpito e ci ha resi pensosi dinanzi all'avvenire. «Sa o non sa «Observer» che in tutte le città dell'Alta Italia le tombe superano le culle?».

Abbiamo voluto subito avvicinarci al problema nei riguardi almeno della città nostra, e dalla conoscenza delle statistiche si è radicata in noi la certezza che la via per la quale siamo avviati tende fatalmente a restringersi. La natalità a Torino infatti presenta, a cominciare dal 1871, una costante tendenza alla diminuzione, lenta dapprima, ma sempre più intensa a mano a mano che ci si avvicina ai giorni nostri. La media annua dei nati-vivi da 31 per mille abitanti nel 1871 precipita a poco più del 12 per mille nel 1927. E' vero che la diminuzione della natalità si verifica nello stesso periodo anche in altre parti d'Italia, ma in nessun luogo nella misura veramente impressionante di Torino. Per questa ragione noi dobbiamo sentire al massimo grado la gravità del mònito che giunge da chi, affermando che il numero è potenza, pensa con fede sicura, all'avvenire della più grande Italia.

Ma nei riguardi delle vaste città industriali la questione demografica non è davvero questione soltanto di maggiore o minore natalità, anzi la popolazione può crescere e diminuire anche mentre le nascite diminuiscono con ritmo impressionante. Vi è infatti una malattia sociale che può definirsi «urbanesimo», mentre esiste una medicina adatta per guarirla, cioè l'«urbanismo». Di questo argomento, che oggi più che mai ritorna di attualità, trattò in un suo poderoso discorso pronunciato il 9 giugno nella sala del Consolato in Municipio, l'on. Belloni, podestà di Milano.

Qualcuno potrebbe trovare una ragione alla bassa percentuale delle nascite nelle grandi città, nella immigrazione continua di masse operaie dal di fuori.

E potrebbe pure osservarsi che un'altra giustificazione è data dalla ristrettezza degli alloggi, dal loro alto prezzo e dalla difficoltà di trovarne. Sarebbe assurdo disconoscere quanto di vero vi è in questi rilievi, ma non è il caso neppure di fermarsi davanti ad essi come davanti ad ostacoli insuperabili. La congestione delle case, l'agglomeramento delle popolazioni non sono fatti nuovi nella storia sociale d'Italia, e non sono soltanto dovuti ad improvvisi, eccessivi o magari effimeri sviluppi industriali. Esistono anche nell'Italia meridionale, e segnano una caratteristica dell'età in cui viviamo. D'altronde oggi se un popolo cresce di numero può render più grandi le proprie città pulsanti di industrie e di commerci, senza abbandonare per questo la campagna, lavorandola anzi di più e facendola produrre di più coi perfezionati mezzi moderni. Bisogna piuttosto rendere abitabili le grandi città alle masse che vi sono improvvisamente accorse congestionando le case non preparate ad accoglierle, e fare in modo che le famigliole operaie o piccole borghesi possano respirare, muoversi, vivere nei loro appartamenti, pensando alla nascita di un nuovo figlio non come ad una calamità famigliare. L'on. Belloni affermava infatti che è urgente *disurbanare* le città, spingere la popolazione alle periferie, far del posto insomma per tutti, senza mandar via nessuno.

La città-centro, che non dovrebbe mai crescere eccessivamente anche per non rendere insolubili i problemi della viabilità, dovrebbe essere invece contornata da centri-satelliti facilmente legati ad essa, creando così anche in Italia la città-tipo, come la si trova nelle Contee inglesi. In tal modo si risolverebbero forse nello stesso tempo due problemi: quello dell'eccessivo agglomeramento e quello della natalità ridotta, sovrattutto se con equità proporzionata le amministrazioni comunali penseranno nello stesso tempo alle masse operaie ed alla piccola e povera borghesia.

Una cellula originale di città-satellite infatti esiste già nei dintorni di Torino, e per le sue speciali caratteristiche, come per la sua origine, è appunto particolarmente destinata alle famiglie piccole borghesi. La città-giardino di San Francesco di Mirafiori, che sta sorgendo tra viali e giardini con economica edilizia moderna, poco lungi dal magnifico stradone di Stupinigi, si presenta infatti come un germe promettente di città-satellite. Essa ha una sua struttura, una sua serenità piena di raccolta poesia, che pare suggerire le gioie patriarcali delle vaste figliolanze.

Così dobbiamo moltiplicare i centri satelliti, con delle caratteristiche organiche, con dei mezzi di trasporto celeri e a buon mercato che ne facilitino l'accesso fin dal sorgere dei primi caseggiati, attuando quello che è il pensiero chiaro, e ormai più volte espresso del Capo del Governo e del Regime.

I problemi demografici sono nelle città grandi anche, e forse sovratutto, problemi di abitazioni; e i problemi demografici sono nello stesso tempo problemi di morale e di igiene, giacchè nelle case migliori vive sempre una umanità migliore per onestà e per salute. Risulta dalle più recenti statistiche torinesi che nella nostra città l'immigrazione è costantemente elevata e che non soltanto ha contribuito all'aumento della popolazione cittadina. Occorre al contrario che l'incremento proceda normalmente per vie naturali, senza sperequazioni, in modo che si conservi integra anche la proporzione regionale da cui è sorta la magnifica nostra unità di Nazione.

E Torino sente e sentirà il monito che vien dall'alto: intanto vuol preparare con fervore di opere edilizie, in un più vasto giro di periferie, la casa bella e comoda per tutti i suoi cittadini di oggi e di domani.

LUIGI COLLINO.

La commemorazione dei Re Sabaudi domenica a Superga

La commemorazione di Carlo Alberto e di Umberto I, organizzata dal «Comizio Primario dei Veterani» e dall'«Istituto pro Milite Italico», avrà luogo domenica prossima, alle 9,30, a Superga. I veterani e le rappresentanze delle Associazioni patriottiche sfileranno in corteo dinanzi al monumento eretto in memoria di Re Umberto; quindi avrà luogo una solenne funzione religiosa, a cura dell'Amministrazione della Basilica, alla quale seguirà una breve commemorazione civile. Alla funzione sono invitati tutti i veterani dal '48-70, le medaglie d'oro, i grandi invalidi e mutilati, le madri e i padri dei Caduti, e le rappresentanze delle Associazioni militari e patriottiche, composte dal presidente e porta-bandiera. Agli invitati il Comitato organizzatore offre il viaggio gratuito di andata e ritorno con treni speciali in partenza da corso Regina Margherita, alle ore 5,40-6,35-7,25. Le Autorità potranno prendere posto sul treno ordinario delle 8,10.

I veterani e le Associazioni, non più tardi di giovedì, 26 corrente, debbono richiedere alla sede del «Pro Milite Italico» la tessera-distintivo, che dà diritto al viaggio gratuito. I soci delle Associazioni, che parteciperanno al pellegrinaggio, potranno avere un limitato numero di biglietti per la tramvia, al prezzo ridotto di lire 4 (per l'andata e il ritorno). Il «Comizio Primario Veterani» distribuirà poi, contro pagamento di una tenuissima somma, una medaglia-ricordo, col relativo diploma, a tutti i reduci intervenuti al pellegrinaggio, i quali potranno prenotarsi presso il presidente, gen. comm. Marini.

ALL'ESPOSIZIONE

I concerti all'aperto

Stasera, martedì, alle ore 21,30, sul piazzale del Padiglione della Moda, sarà dato un altro concerto orchestrale, al quale parteciperà la signora Gina Milone Lavazza (soprano). Il programma è il seguente: Wolf Ferrari: *Il segreto di Susanna* — A. Cantù: Canzone svedese — W. Mozart: Ouverture delle *Nozze di Figaro* — A. Boito: *Mefistofele* «Lontano lontano» Atto Terzo, signora Gina Milone Lavazza) — R. Leoncavallo: *Pagliacci* («Ballata di Nedda», signora Gina Milone Lavazza) — P. Mascagni: Intermezzo della *Cavalleria Rusticana* — G. Rossini: Ouverture del *Barbiere di Siviglia*.

Gli esami degli ottici

La Federazione provinciale fascista dei commercianti comunica agli associati al Gruppo Ottica, che il giorno 27 corrente avranno inizio gli esami di abilitazione alla professione. La Commissione d'esame si riunirà in tale giorno, alle ore 17, presso la Clinica annessa all'ospedale Oftalmico.

Riunione operaia a Venaria Reale

Ieri sera, nel teatro di Venaria ha avuto luogo l'assemblea generale degli operai della Snia Viscosa di Venaria e Altessano. Presentato dal segretario Banone, il comm. Malusardi ha analizzato profondamente le contingenze attuali dell'industria della seta artificiale illustrando all'imponente massa operaia con un discorso incisivo tutte le ragioni per le quali finora non si è addivenuti alla stipulazione del contratto di lavoro, ragioni che impongono la necessità di segnare il passo onde dirimere e sorpassare alcune angolosità, oltre le quali l'interesse delle maestranze non potrà non essere che tutelato nella migliore forma e con le più solide garanzie. Dopo aver spiegato alla massa lo spirito della Carta del Lavoro, come massima conquista del sindacalismo fascista, seduta stante ha concesso la parola ad alcuni operai su certe questioni particolari quali quelle riguardanti le ferie, il sabato inglese ecc.

Il comm. Malusardi ha risposto esaurientemente a tutti, assicurando alla massa operaia la continua infaticabile assistenza dei sindacati ed ha sciolto l'assemblea inviando un deferente pensiero al podestà di Venaria, cav. Gastaldetto, che come segretario politico del Fascio accomuna la sua opera a quella dei dirigenti locali dei Sindacati.

Una notizia insussistente

In alcuni ambienti è stata divulgata la voce che le Officine Villar Perosa, con officine in Torino ed a Villar Perosa, verranno assorbite da una Società straniera. A quanto ci risulta da sicura fonte, la notizia è assolutamente destituita di ogni fondamento.

La Tendopoli Universitaria

Il campeggio degli studenti universitari sulle Dolomiti, presso il Lago di Misurina, avrà luogo quest'anno dal 2 al 25 agosto. La Tendopoli avrà un ospite eccezionale, poichè l'on. Augusto Turati, capo degli studenti universitari fascisti, ha promesso d'intervenire al campeggio e di trattenersi alcuni giorni fra i goliardi.

L'organizzazione procede alacremente, sotto le cure della «S. U. C. A. I.» e specialmente del «G. U. F.» di Torino. Il campeggio avrà una stazione di radio; inoltre, le Sezioni di scherma e di boxe del «G. U. F.» di Torino si trasferiranno per un mese fra i monti per dar modo ai goliardi di continuare gli allenamenti. Sono in programma svariate ed interessanti escursioni ed alcune ascensioni sulle più belle cime che circondano il Lago di Misurina. La mensa della Casa del Goliardo, ben nota a tutti gli studenti italiani, verrà trasportata al completo a Tendopoli e preparerà i suoi ottimi pasti al prezzo fisso di L. 5.

Cinque alpinisti ritrovati quando già si temeva di una disgrazia

Era corsa ieri insistentemente la voce di una grave sciagura alpinistica, di cui sarebbero rimasti vittime cinque alpinisti torinesi, partiti la sera di sabato dalla nostra città, per recarsi a compiere una ascensione alla Bessanese (m. 3600). Fortunatamente possiamo smentire completamente le voci corse, poichè nulla di grave è avvenuto e i cinque alpinisti sono ritornati ieri sera a Torino, sani e salvi.

Ecco come si svolse la loro avventura. Sabato sera partivano da Porta Nuova tre soci della società «Alfa», provetti alpinisti, i quali si proponevano di scalare la Bessanese per la «via Rey». Da Balme iniziavano la gita, quando sul loro cammino, si incontravano con due soci dell'«Uget» che erano diretti alla loro medesima mèta. I due piccoli gruppi fraternizzavano subito e con quella spontanea cordialità che distingue gli appassionati della montagna, formarono un solo gruppo ed insieme attaccarono la parete del monte. Senonchè, ad un certo punto, per l'indisposizione d'uno della comitiva, l'ascesa non potè più effettuarsi, e allora i gitanti decisero di rinunciarvi. Infatti si misero in cammino per il ritorno, ma furono colti da un furioso temporale che li costrinse a pernottare all'aperto. Intanto al Rifugio Gastaldi il fratello d'uno degli alpinisti, non vedendoli apparire al lunedì mattino, temendo fosse accaduta qualche disgrazia provvedeva per i soccorsi. Immediatamente nell'itinerario percorso dagli escursionisti, partivano due squadre di soccorso, una di Balme e l'altra del Rifugio Gastaldi. Dopo avere camminato per alcune ore le squadre avvistavano i cinque alpinisti che procedevano tranquillamente verso il Rifugio, e che di nulla avevano sofferto, soltanto il freddo patito nella notte della domenica trascorsa completamente in alta montagna sotto la bufera. Dopo essersi rifocillati al Rifugio gli alpinisti giungevano ieri sera a Balme, donde poi fecero ritorno nella nostra città.

Come fu sorpreso e ferito il ladro di via Belfiore

Si tratta di un vigilato speciale uscito appena da un giorno dalle carceri — Le sue condizioni

Le condizioni dello Scaglia, il ladro ferito dal signor Ezio Rossaro mentre tentava di fuggire, perchè scoperto in flagrante tentativo di furto in un alloggio di via Belfiore, 50, si sono mantenute gravi durante la giornata di ieri. Nella serata, invece, si è manifestato un lieve miglioramento. I medici mantengono tuttavia riservata la prognosi.

All'Ospedale Mauriziano, dove egli si trova piantonato da guardie di P. S., si è recato il commissario cav. dott. Adone, che regge il Commissariato di P. S. di Borgo S. Salvario, per nuovamente tentare di interrogarlo. Il ferito si è chiuso in un ostinato silenzio che intralcia le ricerche della Polizia. Questa riuscirà però eventualmente ad identificare il complice che si trovava con lo Scaglia sul balcone del deserto alloggio dei signori Piovano-Susan, e l'altro che nella via funzionava da palo.

Un brutto passato

Lo Scaglia ha un passato oltre ogni dire movimentato. La Polizia ha dovuto bene spesso interessarsi di lui per frenare i suoi... slanci verso la proprietà altrui. Dopo molte condanne, egli era stato sottoposto alla vigilanza speciale. Ultimamente aveva scontato cinque mesi per furto ed aveva lasciato il carcere solamente nella giornata di sabato. Per un solo giorno aveva respirato l'aria della libertà, e per dimostrare la sua volontà di redimersi, subito si era occupato di organizzare un nuovo furto. Le cose però — come abbiamo veduto — si svolsero assai male nei suoi confronti. La ferita riportata ed il sangue perduto gli hanno cagionato una grande prostrazione, non però la forza di parlare. Il suo silenzio quindi è generato dalla omertà verso i suoi compagni nel tentativo di furto.

Ci è stato possibile, intanto, apprendere alcuni particolari più precisi sull'episodio. Poco prima delle ore 22, di domenica, una delle signorine del pittore Giuseppe Maccagno, abitante appunto nella casa n. 50 di via Belfiore (di proprietà della signora Trinchero-Damiani), stava affacciata sul balcone che guarda nel cortile, allorchè vide profilarsi dall'altra parte del caseggiato due ombre umane che emergevano dal vano d'una finestra con vetrata prospiciente la scala. Dapprima la signorina non vi diede soverchia importanza, ma quando si accorse che le due ombre — due uomini — continuavano a muoversi, guardò meglio e comprese che si trattava di qualche brutta impresa. Allora corse ad avvertire il padre. Il signor Maccagno giunse proprio in tempo per vedere i due individui che, scavalcata la finestra, con un acrobatico balzo, avevano raggiunto il balcone che dà nell'alloggio dei signori Piovano-Suzan, in questi giorni assenti. Gli sconosciuti, invece di forzare la porta e penetrare nelle stanze, si erano accovacciati sotto una tenda che copre appunto il balcone. Questo, non perchè fossero stati scoperti, ma perchè volevano attendere di poter meglio lavorare nella notte.

La cattura

Il signor Maccagno comprese che razza di visitatori fossero quelli ed allora scese nel cortile per cercare qualcuno che potesse dargli man forte. Sul portone della casa egli ebbe la fortuna di imbattersi con i fratelli Ezio e Manfredo Rossaro, abitanti l'uno in corso Orbassano, 40, e l'altro appunto in via Belfiore, 50.

Essi ritornavano — come fu detto — da una gita in automobile al Sestrières e l'Ezio aveva voluto ricondurre a casa il fratello. In quel momento comparve dunque il signor Maccagno, il quale concitatamente narrò ai due fratelli che i ladri stavano per entrare nell'alloggio al secondo piano.

Senz'altro i Rossaro si mettevano a disposizione del Maccagno e, anzi, il signor Ezio, per meglio intimorire i ladri, impugnava la rivoltella. I tre salivano al secondo piano e il signor Maccagno, sporgendosi dalla finestra scavalcata poco prima dai due sconosciuti, sempre appiattati sul balcone, rivolgeva loro un energico invito a saltar fuori dal nascondiglio, poichè tanto erano scoperti ed era inutile ogni ulteriore resistenza.

I due individui, a quella intimazione rimasero un po' male, poi fecero buon viso a cattiva sorte, e dopo avere confabulato tra di loro, uno per volta, rifecero il cammino dal balcone alla finestra.

Mentre il signor Maccagno ne afferrava uno, alto, pallido, con una giacca buttata sopra una maglia sdruscita, i signori Rossaro prendevano in consegna il secondo, e cioè lo Scaglia, anche più mal messo del compagno.

La fuga

Malgrado fossero dominati e impotenti a reagire, i due malviventi, non si decidevano a scendere. Allora il signor Ezio Rossaro con la rivoltella in pugno, obbligava i recalcitranti alla discesa dei gradini. Il gruppetto si portò, così, nel cortile e, qui, improvvisamente ebbe inizio la drammatica scena.

Il ladro trattenuto dal Maccagno con una svelta mossa si liberava dalla stretta dandosi alla fuga. La fortuna gli fu amica, poichè riuscito a percorrere il breve tratto dell'androne, balzava dal portone, scomparendo.

In quel momento stava per rientrare nella casa un inquilino, il signor Sciolla, che si vide passare così sui piedi il primo ladro disperatamente in corsa, ma di nulla sapendo non vi diede importanza, senonchè sentì una secca voce: «Non entri! Chiuda il portone! Ci sono i ladri!».

Il signor Sciolla, allora chiuse il portone, ma non completamente, lasciando un breve spiraglio. Contemporaneamente lo Scaglia tentava porsi in salvo, per seguire il compagno.

Infatti, elusa la vigilanza dei Rossaro, scappava sotto l'androne. Fu allora che il signor Ezio Rossaro sparò un colpo di rivoltella, che feriva il ladro gravemente alla schiena. Questi si abbatteva proprio vicino al portone, mentre il signor Rossaro, abbandonato il ferito, usciva in via Belfiore, mettendosi alla caccia del primo malandrino che, svoltato in corso Raffaello, scompariva, subito fatto segno ai colpi di rivoltella del signor Rossaro. Nel frattempo un altro inquilino della casa, il signor Achille Gennari, abitante al terzo piano, scendeva sotto l'androne richiamato dal rumore della sparatoria, e giungeva proprio nel momento in cui il ferito, con un supremo sforzo, si alzava di scatto e si dava alla fuga. Il signor Gennari — come già dicemmo — lo inseguiva e lo raggiungeva in corso Raffaello, all'angolo di via Madama Cristina. Il disgraziato stava appoggiato contro una casa, pallidissimo, gemendo pietosamente. Il signor Gennari gli fu vicino e lo Scaglia ebbe appena tempo di sussurrare con un filo di voce:

Un precedente

— Non mi faccia male! Sono ferito!

Poi si accasciò a terra. Sollevato, però, subito dal Gennari cui si era unito un carabiniere che passava di lì per caso, lo Scaglia fu adagiato sopra un'automobile e trasportato all'ospedale Mauriziano. Inutile dire che i reiterati colpi di rivoltella avevano messo l'allarme nella zona, spaventando donne e bambini. Inoltre il drammatico epilogo della movimentata cattura avveniva in un punto del corso, affollatissimo, cosicchè l'impressione durò a lungo. Le autorità si recavano sul posto per iniziare le indagini, mentre il signor Maccagno ed i signori Rossaro si recavano in Questura per fornire i particolari al riguardo.

Il signor Ezio Rossaro dichiarò che fu obbligato a sparare per legittima difesa, perchè lo Scaglia, nell'atto in cui tentava di sfuggirgli aveva fatto un gesto come per estrarre un'arma di tasca.

L'alloggio dei signori Piovano-Suzan, fatalità di data, è stato visitato un anno fa, proprio in questi giorni, da ignoti ladri, i quali approfittando della loro assenza, dopo avere forzato la serratura della porta sulle scale, erano penetrati nelle stanze, mettendole a soqquadro e dimenticandosi perfino nell'andarsene di spegnere la luce elettrica. Ma il bottino allora fu scarso, poichè gli sconosciuti visitatori si limitarono a portare via oggetti di toeletta di non grande valore.

L'automobile per 8000 lire

Un prestito ed una vendita fittizia

Un giorno dello scorso anno la signora Anna Serra abitante in via Moliéres 16, avendo bisogno di denaro per sovvenire in un'impresa il marito Carlo Silla, commerciante in legnami, i cui affari andavano piuttosto male, tanto che fu costretto a fallire, si rivolse per un prestito di 5000 lire a tale Secondo Gamba di 50 anni abitante in via San Paolo 6. Questi non ebbe difficoltà ad esaudire il desiderio della donna, ma pretese opportune garanzie ed un congruo interesse. La garanzia si concretò nella vendita fittizia di una automobile di proprietà della signora, e l'interesse nella somma di 400 lire. Il mutuo venne regolarmente restituito e la signora si riebbe la sua macchina. Qualche tempo dopo, però, la Serra si trovò nuovamente in bisogno di denaro e ricorse ancora al Serra, chiedendogli 8000 lire, da restituire il 31 dicembre.

Anche questa volta il Gamba accondiscese a favorire la signora, sempre però pretendendo la garanzia della macchina. A tale scopo venne redatta la solita scrittura di vendita fittizia. Il Gamba ritirò la macchina; la signora le 8000 lire.

Essendo venuta in possesso della somma però prima della scadenza del termine, la Serra si recò dal Gamba, dal quale reclamò la restituzione dell'automobile previo versamento delle 8000 lire, più interessi. Ma una sorpresa l'attendeva. Il Gamba rimase a tutta prima interdetto di fronte alla richiesta della signora, poscia con fare preoccupato, esclamò:

— Quale macchina, signora? L'automobile io l'ho venduta a mio figlio. Era mia e potevo quindi liberamente disporne come meglio credevo.

Alla Serra parve dapprima di sognare.

— Venduta l'automobile? E come? La vendita fatta al Gamba era fittizia e questi ciò lo sapeva bene.

Fiato sprecato!

— Cara signora, io ho la coscienza a posto. Le ripeto che ormai la macchina era mia e potevo venderla. Mio figlio Pasquale anzi l'ha già rivenduta a sua volta.

La Serra si industriò invano a ribattergli che l'accordo era che appena restituite le 8000 lire il Gamba avrebbe dovuto riconsegnare la vettura. E poi chi aveva firmato la scrittura di vettura per ottenere dalla Prefettura il trapasso di proprietà? Domande e spiegazioni inutili perchè il Gamba continuava ad insistere di avere la coscienza a posto. Facesse quindi la signora quello che voleva.

Questa, in sintesi, la storia raccontata dalla Serra al Procuratore del Re in una denunzia sporta per truffa contro i due Gamba, padre e figlio. Il processo venne inviato, per competenza, al Pretore Urbano, ma questi rinviò al Tribunale gli atti perchè dal dibattimento incominciato risultò che oltre al reato di truffa vi era quello di falso in scrittura privata, reato concretatosi con l'appposizione di una falsa firma in calce alla scrittura di vettura dell'automobile, presentata alla Prefettura.

Sentiti con mandato di comparizione dal giudice istruttore cav. Villa, i due imputati si sono difesi in modo quanto mai singolare, capovolgendo completamente la narrazione dell'Anna Serra. Disse Secondo Gamba:

— Fantasie quelle della signora Serra. Io ho acquistato regolarmente l'automobile dal marito della Serra, Carlo Silla. Gli ho dato 8500 lire perchè così si convenne. La questione della vendita fittizia è una storiella inventata di sana pianta.

— Ma la falsa firma in calce alla scrittura privata presentata alla Prefettura? — domandò il giudice istruttore al Gamba.

— Non ne so nulla. Della redazione della scrittura di vendita si incaricò il venditore Silla.

Il figlio del Gamba, Pasquale, fu ancora più breve:

— Non ne so nulla di quanto mi si imputa. Sono completamente estraneo alla faccenda.

Ed allora? Chi aveva quindi venduto la macchina?

Il marito della Serra, interrogato smentì la narrazione del Gamba. Egli non aveva mai venduto l'automobile a questi.

Il Giudice Istruttore, credendo di più alla denunciante, ha rinviato i due Gamba al giudizio del nostro Tribunale sotto l'imputazione di truffa e di falso in scrittura privata. Dal processo dovrebbe almeno risultare la chiarificazione del rebus: fu venduta realmente la macchina o fu una vendita fittizia?

La misera morte di una donna

Con autoambulanza municipale veniva portato ieri sera alle 18,40 all'Ospedale di S. Giovanni il cadavere di una donna poveramente vestita. Accompagnavano la defunta certo Giuseppe Battioli di 48 anni, abitante in via Basilica 27, e due guardie municipali.

La donna fu stesa sul letto d'operazione nella sala dei pronti soccorsi ed il dott. Galansino dopo averne constatato la morte, dichiarò che essa con ogni probabilità doveva ritenersi originato da sincope.

Fu interrogato il Battioli per sapere le generalità della morta ma costui, pur dichiarando di conoscerla da parecchio tempo, l'aveva sempre chiamata semplicemente Lina ignorandone il cognome. Al brigadiere di P. S. Borgna di servizio al S. Giovanni, l'uomo narrò in quali circostanze la giovane, che dimostrava una trentina d'anni era deceduta.

Nel pomeriggio di ieri egli l'aveva incontrata in via Basilica ed invitata a fare uno spuntino all'osteria. Non era la prima volta che quei due sedevano insieme davanti ad un tavolo. La Lina aveva desiderio di mangiare una insalata di peperoni ed il suo compagno per accontentarla le fece compagnia. Dopo una scorpacciata di quegli indigesti ortaggi per facilitare la digestione, i due commensali ingollarono alquanto vino. L'atmosfera accaldata dell'osteria li consigliò poco dopo ad una passeggiata. Chiacchierando la coppia arrivò in corso Novara ma qui giunta la donna dichiarò di sentirsi stanca. Quei peperoni che il vino non era riuscito ad annegare e il caldo concorrevano ad aumentare il suo malessere. Il Battioli la invitò a sedersi sul ciglio della strada all'ombra di un caseggiato in costruzione in vicinanza del n.o 65, e lui stesso si sdraiò. Dopo un poco per effetto della calura e del vino il Battioli imitava il contrabasso.

I muratori che lavoravano nel cantiere notarono ad un tratto che la donna aveva lasciato cadere la testa sul petto con un abbandono più forte del sonno e poscia era rotolata sul terreno. Le si avvicinarono, la scossero, ma poichè non riuscirono a farla rinvenire si rivolsero all'uomo il quale aprì gli occhi intorpiditi per chiedere di essere lasciato tranquillo.

— Ma la vostra compagna è morta...

— No che non è morta. Dorme.

Finalmente il Battioli si decise a guardare la Lina e sorpreso dal pallore del suo volto, cercò a sua volta, ma inutilmente di farla rinvenire. Allora spaventato corse ad avvisare le guardie municipali che provvidero al trasporto della disgraziata all'Ospedale di S. Giovanni. La salma della donna è stata trasportata nella camera mortuaria dell'ospedale dove verrà sezionata per stabilire le cause della morte. Proseguono le indagini per la sua identificazione.

Un cadavere nel canale della Pellerina

Alcuni operai, addetti ai Molini Felles, siti in corso Tassoni, 58, rinvenivano contro la griglia interna del canale Pellerina il cadavere di un uomo. Avvertita la vicina Sezione delle Guardie civiche, il vigile Amerio si recò sul posto con il medico municipale dottor Androvetti, il quale constatò la morte dell'infelice. Da alcuni documenti trovatigli in tasca, l'annegato fu riconosciuto per certo Giovanni Protti fu Giovanni, materassaio, di 63 anni, abitante in via Brunetta. L'Autorità giudiziaria, esperite le pratiche di Legge, ha ordinato il trasporto del cadavere agli Istituti Universitari del Valentino.

La coltellata

L'operaio Luigi Reggegaride, di 43 anni, abitante in via Ceva 51, venuto a diverbio verso le 23,45 di domenica, per motivi che non si conoscono, davanti al portone di casa sua, con alcuni sconosciuti, fu da uno di essi colpito con una coltellata alla cavità della regione emitoracica sinistra. Trasportato da militi della Croce Verde con barella all'Astanteria Martini, il Reggegaride veniva ricoverato con prognosi riservata dal dott. Gasperini.

Le ferie della Biblioteca Civica

Per l'annuale revisione dell'inventario e le consuete operazioni di riordinamento e spolveratura delle collezioni librarie, la Biblioteca Civica resterà chiusa al pubblico, per la lettura in sede, durante tutto il mese di agosto. In via eccezionale ed a speciale vantaggio dei partecipanti al concorso magistrale recentemente bandito dal Comune, l'Ufficio prestito continuerà a funzionare anche in detto periodo, con orario 10-12 di ogni giorno feriale.

Seguendo la Cronaca

Al Mare, ai Monti

Signora che cambia vestito tre volte in un giorno

Tutte le signore potranno imitarla, rivolgendosi unicamente alla grande Casa di confezioni

Rosaria Caicagni

Via Roma 2 - Via Garibaldi 40

poichè questa Casa è nota per i prezzi ridottissimi, per l'originalità dei modelli e per la bontà dei tessuti.

Nuovi arrivi delle ultime creazioni per la villeggiatura.

Occasioni... occasioni...

Non ne troverete di più belle altrove: è alla *Merveilleuse*, nel suo negozio di via Roma, 1, che si è concentrata ogni grazia e convenienza di una liquidazione sorprendente: tutta la moda parigina, in uno sfarfallìo interminabile di modelli, ai prezzi non più dettati dalla moda o dal mercato o dalla ricerca, ma soltanto dalla buona volontà della *Merveilleuse* di fare cosa grata alla sua gentile clientela.

CORIUM (Bessa)

I bauli e le valigie **corium** fanno il giro del mondo rotolando sui piroscafi, sui treni, negli alberghi, senza logorarsi mai. Le loro caratteristiche sono: distinzione, eleganza, solidità, pulizia, economia di prezzo. Potrete acquistarli presso tutti i principali negozi in Italia ed all'Estero.

Istituto Leonardo da Vinci

Via Nizza, 167 - Torino - Tel. 35-553

Prossimo inizio lezioni individuali e collettive, di preparazione agli esami autunnali. Chiedere informazioni e programmi.

TESSUTI EXTRA

De-Benedetti R.

Via Cernaia 38 angolo via Manzoni

Le stoffe per signora e per uomo nelle ultime creazioni ai minimi prezzi.

I consultori municipali visitano gli impianti dell'Orco

Un numeroso gruppo di consultori municipali si è recato domenica mattina a visitare gli impianti idroelettrici del Municipio di Torino nell'alta valle dell'Orco. Essi sono stati ricevuti dal vice-podestà ing. Orsi, che li attendeva presso la centrale di Rosone e che ha fatto loro da guida. Dopo una visita agli edifici nei quali saranno installati i macchinari di produzione dell'energia, i consultori sono saliti, mediante il piano inclinato, ad ammirare le opere per la posa delle condotte forzate ed i lavori della galleria scavata nella roccia da Perabella a Ceresole, lunga 15.762 metri, che si sviluppa nella sponda sinistra dell'Orco.

Ritornati a Rosone, i consultori hanno raggiunto in seguito Ceresole Reale, dove si stanno compiendo i lavori della grande e della piccola diga, che chiuderanno la vallata dell'Orco, in regione Pra. La grande diga raggiungerà una lunghezza di circa 300 metri ed un'altezza di 54 metri, e formerà il grande serbatoio di Ceresole capace di 35.000.000 di mc. Prima di ripartire per Torino i consultori hanno espresso all'ing. Orsi ed ai tecnici degli impianti il loro compiacimento ed un vivo plauso per la grandiosità delle opere che l'Amministrazione civica sta portando a termine con grande rapidità.

Tre annegati

Due nel Po ed uno nel Sangone

La giornata di domenica ha segnato una data nefasta per i frequentatori dei bagni fluviali. Le guardie di finanza Giovanni Govatto, Tommaso De Angeli e Mario Mauro, e due borghesi, stavano compiendo un giro nautico sul Po, quando a circa novecento metri dalla confluenza del fiume col torrente Sangone, in causa forse dell'eccessivo carico l'imbarcazione si capovolse, ed i cinque giovani scomparvero nell'acqua.

Le persone che dalla riva e da altre barche avevano assistito alla scena furono sottoposte naturalmente a una violenta impressione; ma pochi istanti dopo furono rassicurati nel vedere gli scomparsi ricomparire a galla. Purtroppo però uno ne mancava: il Govatto. Subito il De Angeli si rituffò nel fiume per ripescare il compagno, ma poco mancò che il suo generoso atto gli costasse la vita. Fu salvato grazie agli sforzi dei compagni presenti. Non fu possibile il salvataggio del Govatto perchè il corpo del disgraziato era stato impigliato dagli sterpi e dalla sabbia. Il cadavere fu estratto più tardi dai pompieri.

Un'altra vittima del fiume fu il pensionato ferroviario Francesco Bossi di anni 54, il quale recatosi a prendere un bagno in regione Bauducco fu colto da malore e scomparve nella corrente.

Una terza vittima fu un soldato il quale con altri camerati era disceso nel Sangone per prendere un bagno ed era scomparso in un gorgo. Quando fu riportato a riva era ormai cadavere ed ogni mezzo di soccorso era inutile. Il povero giovane fu identificato per Mario Crevaroli, di anni 22, del 1.o reggimento di artiglieria pesante.

Note spicciole

Associazione Nazionale Mutilati. — I soci che intendono partecipare al pellegrinaggio del 29 corrente a Superga sono invitati a passare alla sede in via S. Domenico 28, per ritirare il biglietto del viaggio.

Sindacato impiegati Aziende Poligrafiche. — Tutti gli impiegati delle Case editrici U. T. E. T. e Paravia sono convocati per domani sera, mercoledì, alle ore 21 in via Vanchiglia 14, per importanti comunicazioni interessanti la categoria.

C. A. I. - Sezione di Torino. — Sabato, domenica e lunedì, 28, 29 e 30 luglio, 10.a gita sociale all'Aiguille du Midi (m. 3843). Le iscrizioni si ricevono fino alle ore 19 di domani mercoledì e sono limitate a 40. Programma dettagliato in sede.

Dopolavoro Fiat - Raggruppamento Sportivo - Gruppo Alpinismo. — Sabato e domenica, 28 e 29 corrente, 12.a escursione al Monte Bessanese (Alta Valle di Stura metri 3632). Iscrizioni in sede la sera di giovedì 26 corrente alle ore 21.

Un portafoglio contenente una discreta somma di denaro è stato smarrito giorni sono da una signorina in corso Vittorio Emanuele, probabilmente all'angolo via Grugliasco. Chi lo avesse trovato è pregato di consegnarlo alla portinaia di via Magenta, 35.

TELEFONI DE «LA STAMPA»	
Direzione e Redazione	40-946
Cronaca e «Seguendo la Cronaca»	40-947
Amministrazione	40-948

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Compagnia Italiana operette). — Ore 21: «Il tutto del diavolo» di A. Cuscina e C. Lombardo.

MICHELOTTI (Compagnia operette Macrel). — Ore 21: «La cantatrice della strada» di Leo Fall.

MAFFEI - Ore 21: Varietà. Ore 24: Dancing.

ESPOSIZIONE PARCO DEL VALENTINO — Aperta dalle ore 9 alle 23. Ingresso L. 4.

Cinematografi

GHERSI: «Tempesta in un cuore», interpr. Marcella Albani e Angelo Ferrari.

AMBROSIO — «La scalata ai dollari» con Laura La Plante e Reginald Denny.

VITTORIA — «Le peste sulla neve», Protagonista il cane lupo Rin-Tin-Tin.

ROYAL — «Il mondo ai suoi piedi».

ITALA — «Vipere gialle». Avventure.

BORSA — «L'ombra del patibolo».

SPLENDOR — «Giovinezza che fugge».

I Divertimenti

Oggi première al GHERSI «TEMPESTA IN UN CUORE» film drammatico. Interpreti: *Marcella Albani* e *Angelo Ferrari*.

CINEPALAZZO

TEMPERATURA SALA: 18 GRADI!

S. M. L'AMORE

Successo.

Stato Civile di Torino

22 luglio 1928.

NASCITE	20
MATRIMONI	13
MORTI	34

MATRIMONI: Carnino Agostino con Chiapperi Maria — De Trois Arianano con Dipilato Maria — Di Lorenzo Umberto con Rollino Ines — Marchisello di Biasi Antonio con Deri Teresita — Messina Giovanni con Barbonzo Carolina — Minuzi Amilcare con Actis Grosso Lorenzina — Paolini Rodolfo con Chiarteglione Pierina — Piano Corrado con Morello Maria — Piovano Giuseppe con Vaigiola Giuseppina — Pugnalotti Enrico con Masini Claudina — Pucci Oscar con Ugagli Lina — Rieder Francesco con Girardi Orsola.

MORTI: Tua Adele m. Bernasconi, di anni 45, di Bianzè, casalinga, via Pragelato, Case popolari — Lorenzato Caterina v. Chiusso, id. 78, di Torino, pensionata, via Baretti, 5 — Inverizzi Enrichetta v. Sizieber, id. 65, di Tortona, agiata, via Accademia Albertina, 1 — Chianteleano Clementina di Giacomo, id. 20, di Cuorgnè, agiata, corso Ferruccio, 91 — Bensone Natale, id. 60, di Venaria Reale, cuoco, via Berthollet, 25 — Ferri Giuseppe di Carlo, id. 16, di Torino, operaio, via Petrarca, 18 — Durando Ida fu Pietro, id. 30, di Torino, sarta, via Cardinal Maurizio 11 — Rubero Caterina, giorni 17, di Torino, via Volta 3 — Ferrero Santina di Francesco, mesi 5, di Torino, via C. Vigliani, 193 — Desiente Giacinta di Giovanni, id. 5, di Torino, via Marne, 1 — Balzaretti Luigi di Cesare, d'anni 28, di Milano, pellicciaio — Ferro Antonia m. Fanotto, id. 75, di Cavarzere, casalinga — Romero Lucia di Giovanni, id. 37, di Torino, casalinga — Muscione Fausto di Marino, id. 7, di Rimini, scolaro — Roffino Giovanni fu Pietro, id. 71, di Torino, muratore — Sacco Battista fu Luigi, id. 42, di Barge, manovale — Pino Rosa m. Carlino, id. 56, di Cigliano, contadina — Leovenuti Cesira fu Vincenzo, id. 75, di Bagni di Lucca, donna di servizio — Costantino Caterina fu Alessandro, id. 45, di Asseglio, casalinga — Borello Felice fu Francesco, id. 37, di Torino, meccanico — Casagrande Luigi fu Giovanni, id. 56, di Revine Lago, bracciante — Caglio Alfonso fu Battista, id. 35, di Valle Torinese, cardatore — Bonisconti Alessandro fu Michele, id. 27, di Torino, tappezziere — Novelli Maria ved. Coriese, id. 68, di Lengone Sabino, persona di servizio.

A domicilio 18; negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 4.

23 luglio 1928.

NASCITE	30
MATRIMONI	8
MORTI	27

NASCITE: Maschi 16, femmine 14.

MATRIMONI: Barberis Cesare con Arduini Amalia — Bargossi Carlo con Borrione Margherita — Buffa Francesco con Poliano Tersilia — Dalmasso Sisto con Garombo Maria — Ferrero Assunto con Peroni Rosa — Porino Francesco con [illegible] Pasqualina — Fenoglietto avv. Luigi con Ferrero Cecilia.

MORTI: Del Castillo marchesa Anastasia fu Ferdinando, d'anni 74, di Tun (Francia), agiata, via Brofferio 1 — Tornatore Teresa maritata Regis, id. 75, di S. Benigno Canavese, agiata, via Drovetti 8 — Bosisio Giuseppa fu Angelo, id. 72, di Vercelli, sarta, corso Francia — Ottino comm. ing. Cesare fu Giacinto, id. 60, di Torino, pensionato, via Pallamaglio 30 — Garabello Rosa vedova Poretti, id. 73, di Moncalieri, casalinga, via Monginevro 8 — Sega Vladimiro di Odone, mesi 5, di Torino, via Nicolò Barbaris 5 — Giacobbe Biagio di Mario, id. 4, di Torino, corso Racconigi 133 — Bongiovanni Giuseppa di Giovanni, id. 5, di Torino, corso Racconigi 134 — Gandiglio Simone fu Francesco, d'anni 64, di Trofarello, muratore — Borsello Carla ved. Regaldo, id. 67, di Borgaro T., contadina — Pantasso Giovanni fu Matteo, id. 63, di Carignano, manovale — Malabaila Carlo fu Giuseppe, id. 78, di Torino, legatore — Perino Giovanni fu Giovanni, id. 75, di Occhieppo Superiore, fattorino — Ravera Giovanni fu Francesco, id. 46, di Castell'Alfero d'Asti, piazzista — Gierri Tommaso fu Giovanni, id. 48, di Pinerolo, contadino — Vinardi Clementina maritata Masoero, id. 47, di Torino, casalinga — Devalle Giovanna di Filippo, id. 19, di Dogliani, casalinga — Cravero Carola maritata Mortigliengo, id. 64, di Borgaro, casalinga — Avescan Alfonso di Bartolo, id. 25, di S. Tommaso di Belluno, manovale — Roccarolo Domenico fu Vincenzo, id. 64, di Vercelli, carrettiere — Molrano Maria maritata Castaldo, id. 29, di Albiano, contadina — Perazzi Luigia fu Francesco, id. 26, di Torino, infermiera — Ordano Maria di Maurizio, id. 17, di Torino, maglierista — Quaglia Elisa fu Cesare, id. 31, di Villafranca d'Asti, casalinga — Orusa Amilcare, mesi 1, di Torino — Perotti Maria fu Costanzo, d'anni 1, di Torino — Patre Luigia di Michele, id. 3 1/2, di Fiano.

A domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 19; non residenti in questo Comune 3.

L'orribile caduta di un garzone

Novara, 23 notte.

Ieri un gruppo di ragazzi stava divertendosi al sobborgo S. Andrea saltando sui mucchi di pula del riso che, consuetudinariamente viene incendiata nella parte sottostante per adibirla poi a concime. Carlo Lazzari Egidio, di anni 14, falegname, saltava sopra uno dei cumuli e sprofondava colle gambe in cavità andando a raggiungere il fuoco. Il povero giovane ha riportato gravissime scottature, per cui dovette essere trasportato d'urgenza al nostro ospedale in gravi condizioni.

ULTIME NOTIZIE

Grave sciopero ferroviario in India

Un attentato contro un governatore - Treni fatti deviare - Trenta morti e venticinque feriti

Londra, 23, notte.

Lo sciopero ferroviario in India sembra diffondersi ed assumere qua e là aspetti inquietanti. Un dispaccio di stasera riferisce che gli scioperanti hanno tentato di far deviare il treno speciale sul quale aveva preso posto il Governatore di Madras, Lord Goschen, la sua signora, e varii alti funzionari governativi. Alcuni vagoni presero fuoco. Non vi sono state però vittime. Gli scontri fra dimostranti e polizia continuano con la stessa violenza in varie parti lungo le linee ferroviarie facenti capo a Madras.

Alla Camera dei Comuni, oggi, il Sottosegretario per le Indie ha dichiarato che gravi danni sono stati recati al materiale ferroviario nell'India. Il treno facente servizio in coincidenza con la linea di navigazione tra l'India e Ceylan, è stato deviato due volte. Nell'ultimo attentato del 21 luglio, rimase uccisa una persona e dieci vennero ferite. Il Governo dell'India — ha dichiarato il Sottosegretario — ha informato il Governo di Madras che esso può contare sull'intero appoggio del Governo centrale per tutte le misure che riterrà necessarie attuare per il mantenimento dell'ordine.

Il Daily Telegraph ha da Bombay: «La massima rete ferroviaria dell'India, la Great Indian Peninsular è pure minacciata di sciopero. I ferrovieri hanno annunziato oggi alla sede centrale di Bombay che nel caso in cui le loro domande non vengano accolte, essi solidarizzeranno con i colleghi di Madras. Da quel centro giungono notizie di molta gravità. Si apprende che un treno transitante per Tuticorin è stato deviato dagli scioperanti; vi sarebbero una trentina di vittime. In un altro deviamento, a 40 chilometri da Madras, venticinque persone sono rimaste gravemente ferite. Tutti i traffici ferroviari notturni sono stati sospesi».

22.000 persone uccise in India in un anno da animali feroci

Calcutta, 23 notte.

La mortalità in India causata dagli animali feroci e dai serpenti è stata nel 1927 in notevole aumento su quella del 1926. Erano state uccise, nel 1926 1900 persone; nel 1927 il numero dei morti è salito a 2300. Se si includono le vittime dei serpenti velenosi, il numero dei morti ammonta a 22.000: 1033 persone sono state uccise da tigri, 126 da coccodrilli, 210 da leopardi, 19.700 dai serpenti. La distruzione di animali è stata però impressionante: nel corso del 1927 furono uccisi: 4300 leopardi, 1500 tigri, 2700 orsi, 2400 lupi e 57.000 serpenti.

(*Daily Telegraph*).

Il patto anti-bellico verrebbe firmato a Washington

Londra, 23, notte.

Alcuni dispacci dall'America avevano ultimamente diffuso la voce che il Ministro degli Esteri americano, signor Kellogg, intendesse imbarcarsi alla volta dell'Europa per assistere in persona alla cerimonia della firma del Patto anti-bellico. La data della cerimonia era stata già fissata, secondo gli informatori di oltre Oceano, al 22 agosto. Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* riferisce invece stasera che, contrariamente a tutte le voci corse in questi giorni, Washington non ha deciso nulla. Nessuna decisione è stata presa circa la data della firma, nè circa l'eventuale viaggio di Kellogg. Si ritiene però — secondo quello che dice il collaboratore del *Daily Telegraph* — che la firma non potrà avere luogo prima del prossimo ottobre, per quanto non sia per nulla sicuro che la cerimonia possa svolgersi in una capitale europea. Vi è anzi la probabilità che il Patto venga firmato a Washington.

I senatori democratici approveranno il patto

Washington, 23, notte.

Negli ambienti ufficiali si esprime la piena fiducia che il Senato americano approverà il patto antibellico nella sua forma attuale. Un influente membro della Commissione senatoriale degli Esteri ha affermato oggi che i senatori democratici approveranno tutti il patto. Il rapido successo riportato dagli sforzi di Kellogg per ottenere l'approvazione dei governi di Europa, ha molto impressionato l'opinione pubblica americana e si ha quindi chiara la sensazione che il Senato non potrà fare a meno di tener conto di questo movimento contro la guerra, che la campagna in favore del patto ha suscitato attraverso tutto il territorio americano.

L'insolubile crisi jugoslava

Il gen. Hagic restituisce il mandato

Belgrado, 23, notte.

Il generale Hagic, che era stato incaricato dal Re di costituire il Gabinetto, ha stamane restituito al Sovrano il mandato, non avendo le consultazioni con le maggiori personalità del Regno condotto ad una intesa.

L'on. Turati a Brescia

Brescia, 23, notte.

Questa mattina è arrivato a Brescia l'on. Turati, il quale, dopo aver conferito col prefetto, ha ricevuto il podestà, il vice-podestà, il segretario federale Dugnani, il capo dei Sindacati Bennotti e l'on. Giarratana. Con essi si è intrattenuto su questioni interessanti la nostra città. Nel pomeriggio ha visitato i lavori in corso Piazza d'Armi, in via Circuito e alla Volta. In seguito ha visitato i locali della redazione del *Popolo di Brescia*, che sono stati completamente rinnovati, e alle [illegible] alla volta di Roma.

Il grido di guerra di Bucharin al Congresso dell'Internaz. comunista

Berlino, 23, notte.

Un importante e assai significativo discorso ha tenuto Bucharin a Mosca, al terzo Congresso dell'Internazionale comunista. Bucharin ha parlato 4 ore e in lingua tedesca, trattandosi di una riunione internazionale e di un discorso in cui egli ha fatto speciale accenno alla politica tedesca.

La stampa sovietica riferisce largamente il discorso di Bucharin. Bucharin ha constatato il favorevole progresso della rivoluzione mondiale, che egli vede soprattutto nel fatto dei crescenti contrasti intimi del mondo borghese che sono — ha detto — un ottimo terreno per la rivoluzione avanzante. La posizione del comunismo fra il proletariato degli Stati di Occidente sta rafforzandosi soprattutto per il fatto che il Comintern ottiene il proletariato al corrente dei pericoli di guerra minacciati dal capitalismo mondiale. Sempre meglio il comunismo imparerà a collegare il movimento operaio dei grandi Paesi capitalistici con le grandi questioni e i grandi contrasti internazionali. Non meno grande è il successo del movimento comunista nei paesi coloniali e semi-coloniali dove ha preso piede. Anche in Cina — ha detto Bucharin — l'influenza sovietica è travolgente. E indubbiamente una pari influenza la rivoluzione sta guadagnando nelle Indie. Passeremo a collegare il movimento operaio al grande potente storico movimento dei popoli oppressi. Quando i vessilli guerreschi dell'imperialismo saranno spiegati, allora il nostro partito e le immense masse operaie di tutto il mondo opporranno la loro parola d'ordine: «Guerra civile, per la vita e per la morte». Questo sarà il grido di guerra dell'internazionale comunista.

Bucharin si è quindi scagliato violentemente contro l'affermazione che la sterzata a sinistra del Comintern sia conseguenza delle richieste dell'opposizione. Invece, essa è dovuta al contegno ostile delle socialdemocrazie.

A questo proposito, Bucharin ha accennato alla teoria del tedesco Hilferding (l'attuale ministro delle Finanze tedesco) della stabilizzazione del capitale, definendola come una guerra praticamente dichiarata contro l'Unione sovietica. La nuova tattica impiegata contro le socialdemocrazie non significa però — ha continuato Bucharin — una rinunzia al programma del fronte unico, perchè il comunismo non manca di tenere il contatto con le masse operaie e socialdemocratiche.

Interessanti sono state poi (anche perchè Bucharin è membro dell'ufficio politico) le sue dichiarazioni sulla politica tedesca. Egli ha detto che l'orientamento occidentale della politica tedesca si cristallizza sulla via imperialistica. Dopo Rapallo, dove la Germania non ebbe nessuna altra scelta che la formazione di un blocco con la Russia, la situazione è oggi totalmente cambiata, ma non per questo i tedeschi rinunziano a sfruttare con mosse e manovre di vario genere i loro rapporti con la Russia. Ciò non toglie tuttavia che fondamentalmente la Germania si schieri, con i Paesi capitalistici, contro l'Unione sovietica.

IL MESSICO

Il processo per l'assassinio di Obregon in alcuni rilievi dell'organo vaticano

Roma, 23, notte.

L'«Osservatore Romano» ribatte anche stasera le accuse contro i cattolici per l'assassinio di Obregon, e scrive:

«Di quale gravità, in ogni modo, di fronte alla costituzione e alla legge sia stato l'intervento del signor Calles e fosse per essere la sua decisione di giustiziare entro 24 ore l'assassino, stanno a dimostrare i seguenti rilievi: L'articolo 13 della Costituzione generale della Repubblica determina che nessuno possa essere giudicato con leggi di eccezione da tribunali speciali. L'art. 14 stabilisce che nessuno può essere privato della vita se non mediante giudizio di tribunale, previamente formato, e compiendosi le formalità essenziali alla procedura. L'art. 16, prevedendo per necessità immediate l'arresto senza mandato, ordina espressamente che l'arrestato sia posto subito a disposizione dell'autorità giudiziaria, non mai amministrativa. L'articolo 20 infine dispone la rigorosa proibizione di segregazione a qualunque altro mezzo possa influire nelle dichiarazioni dell'accusato; questi entro 48 ore dovrà fare la sua dichiarazione preliminare in pubblica udienza davanti al giudice che giudica la causa; sarà giudicato in udienza pubblica da un giurato o giudice, a seconda della pena che il delitto merita; dovrà scegliersi un difensore o averlo d'ufficio. L'articolo 21 infine dice che l'imposizione delle pene è propria ed esclusiva attribuzione dell'autorità giudiziaria.

«Non occorrono evidentemente commenti: nemmeno quello ben naturale che se il Capo dello Stato, alto custode della costituzione, si era deciso a violarla così profondamente doveva pur avere le sue buone ragioni, tanto più che se proprio «l'assassinio di Obregon» fosse dovuto all'«attività clericale» e al clero, come si pretese di precisare più tardi, nulla di meglio di dimostrarlo alla luce del sole, secondo le norme e le garanzie della costituzione. Ed ora intendiamoci bene. Il processo verrà. Ma la procedura è già infirmata. L'assassino ha subito la segregazione ed essa è proibita; la sua dichiarazione sarebbe stata fatta durante la segregazione e ciò è proibito».

L'assassino di Obregon ha fatto una completa confessione

Un ministro in fuga?

Parigi, 23, notte.

Un telegramma dal Messico annuncia che il capo della polizia ha dichiarato oggi che l'assassino del generale Obregon ha fatto una confessione completa, ma che non gli è ancora possibile rivelare i particolari di quella confessione. Il capo della polizia ha aggiunto che il clero cattolico coopera con la polizia nell'inchiesta sull'assassinio e che il ministro del Lavoro, dimessosi ieri, si nasconderebbe. Egli ha pure dichiarato che l'individuo che a quanto si crede avrebbe fornito la rivoltella al Toran è fuggito negli Stati Uniti.

Il dramma polare

I naufraghi in viaggio di ritorno

L'amputazione di un piede a Mariano

Roma, 23, notte.

L'Agenzia Stefani comunica (ufficiale):

«Alle 13 di ieri, 22 luglio, la R. Nave Città di Milano è partita dalla Baia del Re diretta a Narvick per sbarcarvi i componenti già salvati dell'equipaggio dell'Italia. Ritornerà poi allo Spitzberg per continuare la sua missione.

«Il comandante Mariano è stato sottoposto il giorno 20 all'atto operativo che si era reso indispensabile per l'amputazione del piede al terzo inferiore della gamba destra. Questa sera la temperatura era 37,2, le condizioni morali si sono mantenute sempre ottime, quelle fisiche sono andate migliorando continuamente». (Stefani).

Il «Krassin» andrà a Bergen

Mosca, 23 notte.

Il Comitato di soccorso comunica che il *Krassin* ha ricevuto ordine di recarsi a Bergen. (*Stefani*).

Il salvataggio del gruppo Mariano

Un racconto di Ciuknowski

Mosca, 23, notte.

L'*Agenzia Tass* pubblica che l'aviatore Chiuknovski, in un colloquio avuto col suo inviato speciale a bordo del *Krassin* ha dichiarato:

«Esplorando le regione delle Isole Foyn e Carlo XII io mi diressi un po' più a nord della linea retta che unisce queste isole, con la speranza di ritrovare il gruppo Mariano, che scopersi effettivamente. Effettuai allora alcuni voli al disopra del gruppo per determinarne il più esattamente possibile il punto di stazionamento e segnalarlo sulla carta geografica, ma non gettai viveri della mia piccola provvista, poichè il blocco di ghiaccio sul quale il gruppo si trovava era estremamente piccolo e circondato dall'acqua, per cui non si poteva essere sicuri che i viveri sarebbero giunti a destinazione.

«Dopo aver scoperto il gruppo mi diressi verso il *Krassin*. Ad una lega di distanza dalla nave rompighiaccio la nebbia divenne talmente spessa che non riuscii a ritrovare il Krassin, per cui avendo già consumato due terzi del combustibile decisi di ricercare una località adatta per l'atterraggio e mi diressi verso Capo Platen. Presso Capo Wrede atterrai sul ghiaccio della riva che mi parve fosse tutto compatto. Tuttavia alla fine del percorso l'aeroplano urtò contro una sporgenza di ghiaccio riportando gravi danni al carrello». (*Stefani*).

Come morì l'aviatore Warwick partecipante alla «Coppa Reale» inglese

Londra, 23, notte.

Dopo tre giorni di ininterrotte ricerche, compiute da «policemens» e da aviatori, è stato infine ritrovato l'aviatore Warwick, che come si ricorderà, partì da Londra per concorrere alla gara aviatoria per la «Coppa reale», ma non fece più ritorno all'aerodromo di Brookland. Risultò da una prima inchiesta che il Warwick doveva essersi sperduto nel tratto fra Newcastle e Glasgow. La moglie dell'aviatore partecipava in tutti questi giorni con la polizia alle ricerche, non senza successo.

Oggi, in mattinata, un pecoraio rinveniva il velivolo in un bosco in cima ad una collina, presso Peebles in Scozia. L'apparecchio era in pezzi. Cinquanta metri più giù fu ritrovato il motore, e venti metri più oltre, il cadavere orrendamente maciullato del disgraziato Warwick. Si ritiene che avvolto nella nebbia l'aviatore che volava in quel momento all'altezza di circa 800 metri, dovette urtare contro gli alberi del bosco, in cima alla collina.

L'urto deve essere stato certamente di una violenza tremenda, poichè non si capirebbe altrimenti come cadendo a terra da poca altezza, il motore possa essersi staccato e venire lanciato ad oltre cinquanta metri di distanza. Il Warwick era un noto avvocato, appassionato di aviazione. Ultimamente aveva abbandonato il foro per darsi interamente a quest'ultima ed era divenuto in pochissimo tempo un valentissimo pilota ed un ottimo tecnico dell'aviazione.

Il dirigibile inglese «R. 100» che dovrà trasportare 100 passeggeri sull'Atlantico

Londra, 23, notte.

La costruzione del gigantesco dirigibile inglese «R. 100» è sul punto di essere completata. Per quanto esso offra accomodamento a 100 persone, già a 200 ammontano fino a questo momento le domande di biglietti per la prima traversata dell'Atlantico. Molti fra gli aspiranti offrono somme ingentissime, oscillanti talvolta sulle 1000 sterline.

Il viaggio fra Londra e New York dovrebbe essere compiuto in 48 ore; senonchè, le autorità hanno deciso ora che il viaggio di andata verrà effettuato a titolo di collaudo, di guisa che nessun viaggiatore verrà preso a bordo, qualunque sia la somma offerta. Dato che, come si spera, la traversata si compia senza difficoltà, verranno accettati passeggeri fino al completamento del numero dei posti disponibili per il viaggio di ritorno a Londra. La prima traversata avrà luogo ai primi di ottobre.

Moglie gelosa che acceca il marito e ustiona 11 altre persone

Vienna, 23, notte

Le furie di una moglie gelosa non costituiscono un pericolo per il solo marito ma anche per quelli che casualmente sono con lui. Lo si è visto in uno scompartimento ferroviario, presso Uzhorod, in Ceco Slovacchia. Venuta a parole con il marito, che sembrava combinasse un'avventura con una compagna di viaggio, la signora Szianko ha estratto improvvisamente dalla borsetta un flacone contenente vetriolo e lo ha vuotato sull'incensatore. Nel trambusto che è accaduto, altre undici persone però hanno riportato ustioni alla faccia ed alle mani. Il disgraziato Szianko è stato condotto all'ospedale e probabilmente perderà la vista, mentre la moglie gelosa è finita in prigione.

LA CINA

Le relazioni di Tokio con Nankino rotte

Sei giapponesi uccisi

Tokio, 23 notte.

Il Giappone ha rotto le relazioni ufficiali coi rappresentanti del Governo cinese di Nankino, che ha arbitrariamente abrogato il Trattato cino-giapponese del 1896.

Il Ministero della Guerra comunica che sei soldati giapponesi sono rimasti uccisi e 24 feriti in uno scontro con una colonna di tremila irregolari cinesi, nelle vicinanze di Chu Yung Chia (Shantung). Il conflitto è avvenuto il 20 corrente, ed è stato evidentemente determinato dal desiderio degli irregolari di forzare la linea giapponese, stabilita a protezione della zona ferroviaria neutrale lungo il Tsinan. I cinesi sono stati messi in fuga e dispersi. Essi hanno lasciato sul campo molti morti, tra cui è pure un comandante di reggimento.

(*United Press*).

La chiromante e il fattorino

Un dramma della miseria a Parigi

Parigi, 23, notte

Un dramma particolarmente emozionante ha impressionato enormemente stamattina gli inquilini di un immobile situato al numero 60 della via Fontaine-au-Roi al cui terzo piano, in un modesto quartierino di due camere, abitava una coppia di vecchi, Giuseppe Nocchi, italiano, di 60 anni, e Maria Duplad di 70 anni. Vedova da parecchi anni, quest'ultima, rimasta alla morte del marito senza risorse, era diventata chiromante. Il suo umile alloggio riceveva di frequente la visita di giovani donne alle quali, per qualche franco, essa prediceva l'avvenire.

Un anno fa, Giuseppe Nocchi suonò alla porta della pitonessa. Era fattorino di un grande magazzino e veniva ad effettuare una consegna di merci che la Duplad aveva comperato. A guisa di mancia, l'impiegato chiese alla chiromante di fargli le carte, proposta che questa accettò. Così, avviati sulla via delle confidenze, i due vecchi si raccontarono scambievolmente le peripezie della loro mediocre esistenza, l'aspra lotta che dovevano sostenere malgrado la loro età, e la fatica per assicurarsi il pane quotidiano. La massima fiducia però ben presto fra di loro e, quando il fattorino lasciò l'alloggio della via Fontaine-au-Roi, i due nuovi amici avevano deciso di terminare insieme la loro esistenza. Giuseppe Nocchi si stabilì poco dopo in casa della settuagenaria, e dapprima i due vissero abbastanza felici, in quell'alloggio in cui ognuno di essi sperava di terminare tranquillamente i propri giorni. Ma il destino cieco si accanì ben presto su di loro. Il fattorino cadde malato. La sua amica dovette curarlo e vide a poco a poco diminuire le economie. Rapidamente, subentrarono da entrambi le parti espressioni di rincrescimento formulato talvolta in termini violenti. Infine, con i bisogni e la miseria, le discussioni degenerarono in dispute, cosicchè i vicini dovettero spesso intervenire a separare i due ex-amici. Di più, il Giuseppe Nocchi da parecchi mesi si dava al bere e la sua intemperanza era un nuovo soggetto di discordia. Nulla pertanto poteva lasciare prevedere il dramma di stamattina. Erano appena le 7, quando alcune persone che passavano davanti alla casa della via Fontaine-au-Roi udirono un grido che fece loro alzare la testa. Lassù, al terzo piano, un uomo in camicia scavalcava la sbarra della finestra e si lanciava nel vuoto. Il disgraziato si sfracellò sul marciapiede. Era Giuseppe Nocchi, che spirò mentre veniva trasportato all'Ospedale San Luigi.

Avvertito il commissario di polizia del quartiere, fece aprire la porta dell'alloggio, poichè la Duplad non dava più segno di vita. Il magistrato non trovò infatti giacente ai piedi del letto se non un cadavere esangue. La disgraziata donna aveva avuto il collo tagliuzzato a rasoiate. L'arma insanguinata venne ritrovata presso il cadavere. La scena del dramma era facile a ricostruire: durante una scena più violenta delle altre, Giuseppe Nocchi colpito da un accesso di pazzia furiosa, aveva sgozzato la compagna; indi, rendendosi conto dell'orrore del suo atto, aveva deciso di suicidarsi gettandosi dalla finestra.

La signorina all'incanto per 3000 sterline ha trovato marito?

Londra, 23, notte.

La signorina Clarice Harishapel, che offriva ieri di sposarsi con chiunque versasse una somma di circa 300.000 lire alla madre ammalata, ha fatto stamane pubblicare una sua fotografia da diversi giornali. Ha 19 anni, ed è piacente, per quanto la fotografia non la mostri per nulla così snella come essa si descriva nella lettera di appello al marito ignoto. Fino a ieri sera, i discendenti di Adamo si mantennero silenziosi attraverso tutta l'Inghilterra. Sul fronte maschile regnava la più completa calma. Oggi, improvvisamente, la signorina ha ricevuto un telegramma così concepito: «Ho letto il vostro appello. Apprezzo il vostro amor filiale. L'unico significato del matrimonio è l'amore reciproco. Se esso scaturirà, potremo insieme aiutare vostra madre. Prego farmi tenere una vostra fotografia, dicendomi subito se amate lo sport e la musica». Il telegramma non è molto impegnativo. E' una offerta ispirata da una lodevole prudenza, e lascia aperta la possibilità di una dignitosa ritirata sulle posizioni iniziali. La signorina Clarice si è affrettata a rispondere, ed invierà la sua fotografia, ma si rifiuta energicamente di rivelare il nome del generoso e coraggioso pretendente. Se il matrimonio verrà concluso, si può stare sicuri che il sistema farà scuola.

Quattro milioni di disoccupati negli Stati Uniti

New York, 23, notte.

Il senatore Wagner, in base ad informazioni ottenute dal Ministero americano del Lavoro, dichiara che il numero degli operai senza lavoro negli Stati Uniti ammonta «ad un minimo di 4.000.000». In vista della mancanza di dati precisi sulla disoccupazione e di statistiche complete sulle variazioni della mano d'opera nelle varie industrie, si pensa che il numero dei disoccupati possa sorpassare di alquanto i 4 milioni. Il Congresso americano, nella sua prossima seduta, verrà invitato a proporre misure atte a combattere il diffondersi della disoccupazione.

(*Daily Telegraph*).

L'elegante truffatore biellese dai due nomi

Da Diamante a... Zoppo - Ditte estere tra le vittime - Milionario con due automobili - Cambiali false - Fallito con due milioni di passivo

Biella, 23 notte.

Lo scorso inverno vi ho informato dell'arresto e delle vicende truffaldine di un Tizio che era riuscito ad imbrogliare anche parecchie ditte estere. L'affare torna ora a galla per le conseguenze fallimentari che lo hanno accompagnato. Val perciò la pena di riprendere il racconto dalle origini.

Nel 1912 un pralunghese, certo Zoppo Giovanni, si recava nella casa degli esposti e dichiarava di voler riconoscere un suo figlio: il Diamante Ernesto. Era accontentato poichè si potè avere le prove della paternità. Il ragazzo Diamante da allora divenne perciò Zoppo Leo. Con questo nome venne inscritto all'anagrafe del comune di Pralungo. Il ragazzo, divenuto giovanotto si impiegò in qualità di carrettiere presso alcuni conducenti, venne poi chiamato alle armi e per un errore venne iscritto col nome di Diamante. Per il coscritto, il cognome antico era più simpatico che non quello di Zoppo, perciò la circostanza venne taciuta.

Congedato, lo Zoppo continuò ad essere Diamante; riuscì a sorprendere la buona fede di un noto signore biellese, ora residente a Torino, dal quale ebbe aiuti finanziari, ed aprì un ufficio di rappresentanza sotto il nome anticoz Diamante Ernesto. Con scaltrezza egli ordinava a ditte francesi e belghe quantitativi ingenti di tops e di lane. Per non dare sospetti, faceva poggiare le spedizioni a nominativi di ditte conosciutissime nel Biellese. Aveva però cura, prima che la merce giungesse a destinazione, di recarsi dalle ditte che ignoravano la cosa, per spiegare il preteso errore dell'invio del tops non ordinato ed ottenere così i documenti per lo svincolo dei vagoni della merce. Poteva così appropriarsi di ingenti quantità di lane e venderle anche sotto costo per incassare prontamente l'equivalente.

In possesso di cifre ingenti, oltre un milione, il rappresentante instaurava un tenore di vita signorile. Da una modesta motocicletta, passava in breve a due lussuose automobili, colle quali faceva sfoggio di una eleganza effeminata e colle quali poteva ottenere larghe conoscenze, che sapeva sfruttare ai suoi fini. Le ditte estere, dopo avere atteso per mesi e mesi il pagamento delle lane di cui avevano avuto irrisori acconti, volevano vedere chiaro in tutta la faccenda del Diamante. Il 20 febbraio scorso il rappresentante era tratto in arresto sotto la imputazione di truffa. Naturalmente l'arresto venne notificato ed eseguito al nome di Ernesto Diamante che, scoperto in un caffè cittadino, dal maresciallo Boravicchio, era accompagnato in carcere.

Coll'arresto del titolare, l'ufficio di rappresentanza Diamante era chiuso e i creditori facevano immediatamente ressa. Il 19 maggio scorso il Tribunale dichiarava perciò il fallimento del rappresentante, che denunciava un passivo di un milione e settecento mila lire circa. Tale cifra però dagli esami di questi giorni è risultata inferiore al reale. Lo sbilancio del dissestato pare si aggiri sui due milioni di lire. Dall'esame della contabilità rudimentale del Diamante, l'Autorità aveva modo di constatare come il fallito avesse ottenuto crediti vistosi con modi non del tutto onesti. Vennero sequestrati numerosi effetti cambiari e si constatò che erano stati falsificati. I giudici inquirenti notarono come cambiali a firma Peretti fossero state avallate da un noto commerciante biellese che, interrogato, narrò come fosse stato sorpreso nella sua buona fede e come credesse il Peretti Pietro una personalità del mondo industriale. Diversi di questi avalli risultarono poi, alla prova dei fatti, falsi. A carico del Diamante vennero elevate queste nuove imputazioni. Venne frattanto identificato il Peretti Pietro nella persona di un facchino, che è stato stamane dal brigadiere Daghetti tratto in arresto. Egli ha 44 anni, è nato a Tollegno e residente a Biella, in rione Riva. Il Peretti ha raccontato come, per compensi vistosi elargitigli dal suo amico Zoppo Leo, avesse firmato numerose cambiali, col suo vero nome.

Lo Zoppo venne lesto ricercato e identificato nel Diamante. Da qui è scaturito tutto il retroscena del truffaldino rappresentante. L'Autorità ha dovuto rifare nuovamente i mandati di cattura a nome dello Zoppo Massimino Leo fu Giovanni, di 28 anni, da Pralungo e residente a Biella nelle carceri del Piazzo. La singolarità della situazione derivante dalla metamorfosi del Diamante, influirà anche sulla fallita azienda Ernesto Diamante.

Dramma fra un piazzista e il proprio industriale a Milano

Milano, 23, notte.

Questa sera il piazzista Martino Fusanarolli, di anni 34, che è alle dipendenze dell'industriale Aristodemo Franchi, avendo avuto una discussione per alcune divergenze di carattere finanziario col proprio principale, è andato a cercarlo in casa, in via Catalani, e lo ha invitato in istrada. Qui la discussione, iniziatasi nello studio del Franchi, è continuata. Ad un certo momento il Fusanarolli ha estratto una rivoltella ed ha sparato due colpi contro il principale, ferendolo gravemente al fegato e alla coscia sinistra. Compiuto l'atto, ha rivolto l'arma contro se stesso, sparandosi un colpo all'emitorace sinistro. I due feriti sono stati raccolti da alcuni passanti e trasportati alla guardia medica di Porta Venezia e quindi all'ospedale dove sono ricoverati in condizioni allarmanti. Il Fusanarolli è piantonato.

Condannato all'ergastolo a Firenze arrestato a Nizza

Nizza a Mare, 23 notte.

La polizia nizzarda ha arrestato quest'oggi, per mandato di estradizione, certo Giovanni Moselli, il quale, autore di un omicidio, venne condannato in contumacia ai lavori forzati a vita dalla Corte di Assise di Firenze.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA MILANO

Il nuovo Questore, gr. uff. Pisciotti, si è recato a Palazzo Marino ad ossequiare il Podestà, on. Belloni.

DA PADOVA

E' stato arrestato quel tale Giovanni Bertoldin, di 66 anni, che sabato mattina sparò contro la moglie Teresa Miscito.

DA SALSOMAGGIORE

Fulminato dalla corrente elettrica, mentre era intento a lavorare sotto la copertura del torrente Citronia e per aver urtato contro il filo di una conduttura dell'acquedotto, è rimasto l'operaio Callisto Moro, di anni 25.

DA PARMA

Un violento incendio sviluppato a Colorno, nella casa colonica del possidente Giuseppe Manfredi, ha distrutto un fienile, cagionando danni per 30 mila lire.

DA SAVONA

La festa dei Fiore, promossa dal Consorzio antitubercolare, ebbe anche quest'anno, un esito soddisfacente. La vendita del simbolico fiore per le vie cittadine diede ottimi risultati.

Stabilimento a Milano distrutto da un incendio

Due milioni di danni

Milano, 23 notte.

Alle 21,45 il custode dello stabilimento del cav. Ettore Moretti in via Nino Bixio, 6, alla Bovisa, fu una visita ai vari reparti dello stabilimento stesso, costituito da vasti capannoni che occupano una estensione di oltre quattromila metri quadrati e dove avviene la confezione dei tessuti impermeabili per i più svariati usi industriali, fra cui, su vasta scala, copertoni e tende per carri ferroviari, nulla rimarcava di notevole.

Poco dopo le 22 la guardia notturna dello stabilimento, nel suo giro di ispezione, segnalava una colonna di fumo che si innalzava dal centro del fabbricato dove si trovavano vernici e colori. Venne dato immediatamente l'allarme e furono chiamati sul posto i pompieri di Milano, che accorsero con cinque macchine al comando dell'ing. Paganoni. I pompieri iniziarono subito il lavoro di accerchiamento dell'incendio, che, data la materia infiammabile, in un baleno si era impadronito di tutti i reparti.

Malgrado la loro attiva opera, il fuoco è continuato fino oltre mezzanotte, distruggendo tutta la parte centrale dello stabilimento ed arrecando al proprietario un danno ingente che si valuta ad oltre due milioni. Si ignorano le cause dell'incendio, che da alcuni si fa risalire ad un corto circuito.

L'ESTATE

Gravi danni della siccità

I contadini del Trentino invocano la pioggia con un'imponente funzione

Trento, 23 notte.

La temperatura torrida di questi ultimi venti giorni, ha causato gravi danni ai raccolti, rovinando gli alberi da frutto, il granoturco e le piantagioni. Nelle vallate, i prati ed i pascoli sono completamente inariditi e bruciati dal solleone e presentano un aspetto desolante. I primi foraggi saranno esauriti durante l'attuale stagione con grave danno per le scorte invernali, cosicchè gli allevatori di animali saranno costretti a privarsi di parte del bestiame per la grande scarsità di fieno.

In Val di Fiemme, dove i prati sono privi di erba, bruciati e riarsi, la popolazione, dopo una serie di processioni religiose e di tridui nei vari paesi, è ricorsa ad un antico rito propiziatorio che si è svolto ieri, domenica, nel capoluogo di Cavalese. Da tutti i villaggi, anche da quelli più discosti della valle di Fassa, da Moena, da Predazzo e dalle zone di Tesero e di Anterivo, lunghe schiere di contadini, donne e bambini hanno compiuto quattro e più ore di cammino, con alla testa i sacerdoti e i gonfaloni religiosi delle confraternite, concentrandosi a Cavalese, dove, per disposizione dell'autorità ecclesiastica e della Comunità generale di Fiemme, è stata levata dal santuario la statua della Madonna Addolorata che, secondo lo statuto, non può essere rimossa che ogni cinquant'anni o in pericoli di gravi calamità. Dopo le solenni funzioni propiziatorie e il discorso dell'arciprete, una lunghissima, pittoresca processione, preceduta dal simulacro della Madonna scortato dai gonfaloni, ha percorso, salmodiando, le vie e i dintorni del paese, implorando la pioggia per salvare quel poco raccolto che ancora non è stato arso dalla grande siccità.

Per il caldo scendono in cantina e sono investiti dal crollo della volta

Livorno, 23 notte.

Ieri alla Venturina per il caldo opprimente, i componenti la famiglia del colono Marchi Alessandro si erano ritirati a mangiare in cantina. Il pranzo volgeva al termine, quando un sinistro scricchiolio si è udito; la volta della cantina crollava seppellendo fra le macerie la numerosa famiglia. Vi sono una diecina di feriti, per fortuna non gravi.

Gli annegati

Eroico salvataggio d'un avanguardista da parte di due compagni

Firenze, 23 notte.

Si ha da Firenze che ieri alcuni avanguardisti appartenenti alla prima centuria della 74.a legione, prendevano un bagno in Arno, quando ad un tratto uno di essi, tale Bolis Vasco, di 16 anni, colto da improvviso malore, veniva trascinato da un vortice e minacciava di annegare. In suo soccorso accorreva prontamente un altro avanguardista tale Gino Pancrazi. A questi il Bolis si avvinghiava disperatamente, sicchè la posizione del salvatore diveniva estremamente pericolosa e doveva suo malgrado desistere dal generoso proposito. Un terzo avanguardista, tale Masini Renato, di anni 15, si gettava a sua volta in acqua e dopo sforzi inauditi con grave pericolo della vita, riusciva a trarre in salvo il Bolis, il quale, privo di sensi, mercè le cure prodigategli, poteva in breve tornare in vita. L'avanguardista Masini già l'anno scorso in identiche circostanze aveva compiuto il salvataggio di un balilla di 12 anno che stava per annegare.

Livorno, 23 notte.

Si ha da Castagneto Carducci, ieri verso mezzogiorno, quando la spiaggia era deserta, il giovane Guidotti Faustino, di anni 19 si recava a prendere un bagno. Il disgraziato, che era giunto pochi istanti prima dal suo paese in bicicletta, si è tuffato, benchè fosse ancora accaldato. Colto da malore, è annegato.

LA TEMPERATURA

23 Luglio 1928

Ufficiale di Torino:

Massima + 31 Minima + [illegible]

La giornata di ieri: mezzo coperto.

I rilievi della Stazione Baudritt:

Pressione barometrica ore 9: 743.

Temp. massima del giorno 22: + [illegible]

Temp. minima notte 22 al 23 + 21

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	35	21	sereno	
Milano	30	22	½ cop.	
Genova	30	23	»	calmo
Venezia	31	22	»	»
Firenze	[illegible]	21	sereno	
Ancona	33	24	½ cop.	mosso
Bologna	33	20	sereno	
Napoli	30	24	»	calmo
Taranto	[illegible]	22	»	»
Palermo	[illegible]	[illegible]	»	»
Catania	[illegible]	23	»	»
Tripoli	35	21	»	mosso
Messina	29	21	½ cop.	[illegible]
Trieste	31	23	[illegible]	legg. m.
Trento	33	23	coperto	

Previsione del tempo per oggi

Roma, 23, notte.

La situazione barometrica perdurante da tempo, non offre che cambiamenti di poca importanza da un giorno all'altro. Pertanto è sempre favorevole a venti deboli, prevalentemente settentrionali, alle brezze locali ed al cielo generalmente sereno. Gli annuvolamenti parziali e di breve durata saranno limitati alle ore più calde e si produrranno specialmente sulla Valle Padana e sull'Appennino centrale e meridionale. Qualche nebbia lungo il litorale tirrenico al mattino. Temperatura sempre elevata. Mare leggermente mosso.

ANDREA TORRE, direttore politico.
LUIGI COLLINO, vice-direttore respons.

APPENDICE DELLA STAMPA (4

DUE CUORI

Romanzo di J. Nauzanes

Sussultò di paura e sorse in piedi...
Aveva visto, a un centinaio di metri di distanza, un gruppo di tre uomini.
— Se fossero dei ladri!... Se profittassero della mia debolezza per rubarmi il danaro!...
Si rimise in cammino. Andò, a caso, per vie deserte, in mezzo a case addormentate.
Camminando, si premeva le mani sulla ferita, perchè sentiva il sangue colare di nuovo sulla carne. Non ragionava più. Tutta la sua vita era ormai legata a due pensieri fissi... «Voglio consegnare il danaro a Maria... Non voglio che il danaro mi sia rubato...».
Oltrepassò le ultime case e continuò a camminare per una via fiancheggiata di alberi... Dinanzi a sè non vedeva che la notte, immensa, impenetrabile... Inciampò, barcollò, cadde in ginocchio... E sotto il cielo nero, sotto la pioggia, sotto la tempesta, non fu che una povera cosa dolente sanguinante, che gemeva di freddo, di terrore, di dolore...
Un cane abbaiò lontano...
Egli ebbe paura. Fece per alzarsi, ricadde; si risollevò con uno sforzo supremo, si rimise in cammino...
Entrò in un sentiero... Camminò affondando nel fango fino alle caviglie... Riudì, più vicino, l'urlo del cane... Si fermò, tremando di paura.
Sul suo petto il sangue continuava a colare.
Comprese che stava per cadere e che non avrebbe avuto più la forza di risollevarsi... La paura di essere derubato si inacerbò, dominò tutti i pensieri e tutti i ricordi...
Fece ancora qualche passo. Ma sentì che ormai era al termine delle sue forze... Ebbe un grido di sofferenza fisica, che la ferita gli dette una trafittura lacerante... Pensò, con una specie di rabbia feroce, al danaro che aveva in tasca... Dove nasconderlo?
Se egli fosse svenuto, se fosse morto, il primo passante che si fosse imbattuto nel suo corpo caduto, gli avrebbe tolto il danaro! Dove nasconderlo?
Una raffica improvvisa ed impetuosa lo fece ricadere in ginocchio... E non ebbe la forza di rialzarsi...
Il cane urlò lugubremente... Ed egli sollevando gli occhi verso il punto da cui giungeva quell'ululato, intravide, a qualche metro di distanza, il profilo nero e contorto di un tronco d'albero.
Si avvicinò a quell'albero, camminando carponi...
Sì, egli avrebbe nascosto il danaro... Avrebbe scavato una buca ai piedi di quell'albero e vi avrebbe nascosto i biglietti di banca, per essere sicuro di ritrovarli al suo risveglio...
Non pensava che al deliquio... Obliava la morte possibile...
Giunse al tronco. Si curvò. Immerse le mani nella terra molle... Scavò, rantolando, sentendo ad ogni movimento un rivolo di sangue scorrergli sul petto...
E d'improvviso, un'ombra nuova, un'ombra più cupa cadde su lui...
Le sue dita si chinsero... egli cadde nel fango.
E rimase, inerte, sotto la pioggia.

. . . .

Quando si svegliò, ebbe subito la sensazione d'una luce tenue che lo circondava, di una pace silenziosa e raccolta...
Avvertì anche subito il persistente dolore al petto...
Comprese vagamente, nel lento ritorno della coscienza, che era disteso su di un letto, in una sala di ospedale.
Con movimenti incerti, sollevò fino al petto le mani appesantite e le sue unghie strisciarono sulla stoffa di una fasciatura.
Bruscamente, tutto il recente e terribile passato emerse dalle nebbie che ancora fluttuavano nel suo pensiero...
L'assassinio del signor Levasseur..., la fuga nella notte..., la buca scavata sotto l'albero...
E il danaro?... Il suo danaro!... Dov'era?...
Un gemito gli sfuggì dalle labbra, nel grande silenzio della notte.
— Il danaro!.... Dov'è il mio danaro?...
Una donna anziana, vestita di bianco, si avvicinò al suo letto e gli ordinò a bassa voce:
— Tacete...
— Il danaro, signora... — balbettò Monnier. — Dove è il mio danaro?...
— Tacete! — ripetè duramente la donna. — Lasciate dormire gli altri ammalati, che sono intorno a voi... Domani potrete rivolgere le vostre domande al...
La donna si interruppe bruscamente.
— Dove sono? — domandò Monnier.
— All'Ospedale di Vanves.
— Quando vi sono stato trasportato?
— Parlate piano... Ieri mattina...
— Ieri mattina!... — mormorò Monnier. — Ieri mattina!... Sono dunque rimasto svenuto per...
— Per quaranta ore...
— Mia moglie è stata avvertita?...
— Sì.
— E' venuta?...
— No!... Le è stato negato il permesso...
— Negato il permesso!... E perchè?...
— Non spetta a me rispondervi... Tacete ora!... Io non vi dirò più nulla...
E la donna si allontanò in punta di piedi.
Il silenzio si ristabilì.
Monnier rimase ad occhi aperti, fino all'alba. Di fronte al suo letto, scorgeva un'alta finestra, oltre la quale si accendevano i primi incerti bagliori del mattino. Il suo pensiero, ancora turbato dalla febbre, continuava a girare su tre perni profondamente infissi nel suo cervello: «Mia moglie..., mio figlio..., il danaro...».
Sorse finalmente il giorno. Nella vasta sala dei rumori si svegliarono... Alcune infermiere passarono... Dei malati gemettero... Con la fine del sonno, le sofferenze ricominciavano...
Monnier osservò che i letti vicini al suo erano vuoti. Notò anche che le infermiere che attraversavano la sala lo guardavano ostilmente; e si sovvenne della durezza con la quale una di esse le aveva parlato durante la notte. Impressioni rapide, quasi fugaci, che sfioravano di sfuggita il suo spirito, assillato da tre idee assillanti: la moglie... il figlio... il danaro...
A un certo momento egli vide due uomini avvicinarsi al suo letto. Pensò che uno di essi, che indossava una lunga casacca bianca, fosse un medico. I due uomini si fermarono dinanzi a lui e fra loro si svolse rapidamente il seguente dialogo:
— Ritenete, dottore, che egli possa rispondere?
— Credo di sì, signor direttore. La febbre è decresciuta. Lo sguardo è sicuro...
— Posso, dunque, telefonare al Procuratore della Repubblica?
— Senz'altro.
Monnier ascoltava, guardando fisso colui che il medico aveva chiamato «Signor Direttore». Quando i due tacquero, egli mormorò umilmente:
— Signore...
— Che cosa volete? — rispose l'altro con voce rude.
— Signor direttore... quando mi hanno condotto qui... io avevo dei biglietti di banca...
— Sì. — sogghignò il direttore. — Cinquanta biglietti da mille franchi.
Monnier ebbe un sorriso estatico.
— Dio sia benedetto — balbettò. — E quei biglietti mi saranno restituiti?
Il direttore ed il medico si scambiarono uno sguardo pieno di stupore. Poi, scrollando le spalle, si allontanarono dal letto.
Monnier cercò di sollevarsi sui gomiti e chiamò:
— Signori... signori!...
Ma i due non si volsero.
Delle ore passarono.
Un pallido raggio di sole attraversò i vetri della grande finestra ed andò a lambire il letto.
Monnier, inquieto, turbato, subì il lento trascorrere dei minuti. Finalmente udì a sinistra, oltre la porta della sala, un rumore di passi. Egli guardò da quella parte e vide un gruppo di quattro uomini entrare nella sala.
Riconobbe fra essi il direttore dell'ospedale ed il medico. Il direttore camminava avanti, fra i letti allineati. Si fermò dinanzi a Monnier, lo additò e disse:
— Eccolo, signor giudice.
Un uomo si introdusse nello spazio fra il letto di Monnier e l'altro attiguo. Posò sulla coltre una busta di cuoio nero ed osservò attentamente il ferito.
I suoi occhi grigi e profondi luccicavano dietro gli occhiali.
— Bene!... — egli mormorò.
Poi, volgendosi al direttore, aggiunse:
— Volete compiacervi, signor direttore, di far portare un piccolo tavolo per il mio cancelliere?
Così dicendo si tolse lentamente i guanti, li piegò con cura, se li mise in tasca. Mentre compiva quei gesti misurati e minuziosi, non cessava però di guardare Monnier.

(Continua).

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

CALDAIA a vapore piccola semifissa acquista Azienda Gas, Asti. 73092

OCCASIONE. Trincarne elettrico nuovo e calibro grandi raine, ciclomotore come nuovo. Via Villafranca 00. 74036

Offerte d'impiego
L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABILE dattilografa, conoscenza francese, libera viaggiare, giovane, assumerei da ottobre, mansioni segretaria, impiego stabile, fiducia, eccellente retribuzione, indispensabile attività, serietà, presenza, specificare attitudini, età. Scrivere cassetta 31 M. Unione Pubblicità Italiana, Milano.

CERCANSI assistenti, personale di cucina e servizio. Istituto Leonardo da Vinci, via Nizza, 157. 20041

CERCO ombrellaie esterne gloria seta. Via Moncalvo, 15. 20400

COMMESSA abilissima conoscenza francese possibilmente inglese, referenze primo ordine è richiesta da importantissima casa confezioni per signora di Milano. Scrivere dettagliatamente cassetta 94 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2100

FOTOGRAFO per fotomeccanica e fotolito a colori cerca la Salga Barabino & Graeve, via Aldo Manuzio, 7, Genova. Scrivere.

INCISORE tricromista cerca la Salga Barabino & Graeve, via Aldo Manuzio, 7, Genova. Scrivere. 0130

LANIFICIO in Torino cerca abile sottocapo telai. Indirizzare offerte referenze cassetta 49 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20401

LANIFICIO in Torino cerca buon meccanico pratico tornio, forgia, con licenza condurre caldaie vapore. Preferiscesi persone abitante in città ed abbia occupati posti analoghi. Indicare età, pretese e referenze. Scrivere cassetta 100 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7101

PREMIERE abilissima disposta eventualmente recarsi Roma e ricercata da primaria casa confezioni signora. Offerte dettagliate posti occupati, referenze primissimo ordine. Scrivere cassetta 95 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5110

STENODATTILOGRAFE conoscenza francese, inglese, pratiche lavori ufficio, cercansi da importante Società. Scrivere. Indicando posti occupati, referenze e pretese alla cassetta 90 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5135

URGE abilissima pettinatrice, corso S. Maurizio 71. 20175

Domande d'impiego
Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

COMPOSITORE tipografo cerca posto. Scrivere cassetta 111 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7102

CORRISPONDENTE dattilografo perfetto contabile, lunga pratica, disponibile subito. Scrivere cassetta 81 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20415

DISEGNATORE provetto cerca lavoro domicilio ore serali. Cuccù, corso Napoli, 14.

IMPIEGATA concetto praticissima contabile corrispondente dattilografa; ottime referenze, offresi seria ditta; miti pretese. Scrivere cassetta 101 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7000

RAGAZZA ventenne capace governare casa offresi a distinta famiglia. Scrivere Collettoria Lotto, Dogliani. 20413

Società, capitali, rilievi e cessioni d'azienda
L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

A Avviata merceria cedo 8500, centrale. Pio Quinto, 10, Bolognese. 20122

A Sampierdarena cedo albergo ristorante, locazione, centrale, motivi famiglia. Aimo Pietro, fermo posta. 20111

BUON interesse garanzie offro cocedendomi fido cinquantamila. Scrivere cassetta 40 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43383

CEDESI in Torino, causa scioglimento società, importante deposito carboni con ufficio vendita. Azienda avviatissima, ottimamente attrezzata, lunga capitolazione. Scrivere cassetta 56 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20199

CEDO piccolo mercato vendita vini e liquori. Rubatto, via G. Pomba, 7.

RIMETTO negozio redditizio buonissima posizione. Rivolgersi via Villafranca, 20.

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti
L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

ALPIGNANO casa 6 camere vigna mq 5.000, libera, 50.000. Bassino, Po 21. 20185

CASA civile collina torinese, otto vani bene ammobigliati, cantina, orto, vigna, bosco, posizione incantevole, adatta per pensionati o convalescenti, vendo. Giorda, San Quintino, 6, Torino. 05538

PERMUTEREBBESI con stabili civili Torino magnifica, ricca proprietà agricola, modernamente impiantata, reddito L. 170.000 annue. Ottima posizione, annesso residenza signorile, tutte comodità moderne, lussuosamente ammobigliata, situata immediate vicinanze Torino. Dott. Chiaramello, Lagrange 20. 43380

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati
L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTANSI 150 due camere, volendo alloggio grande. Pio Quinto, 16. 20123

AFFITTASI appartamento casa signorile su corso, 10 ambienti camere tutte, ascensore, comodità moderne. Nessun rilievo. Annue L. 8000. Scrivere cassetta 86 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20174

AFFITTASI casa nuova, corso Peschiera 154, 2 camere, cucina, bagno termosifone. 43380

ALLOGGI tre quattro camere e locali industriali vendonsi. Via Gaudenzio Ferrari, 2.

CONIUGI soli cercano alloggio paraggi corso Vinzaglio-Vittorio, tre camere. Sismo, via Cibrario, 5. 73043

CAUSA partenza cedesi alloggio due stanze corso Regina Margherita affitto novantadue acquistando mobilio nuovo prezzo mile. Scrivere cassetta 45 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43385

RIMETTO alloggio casa nuova, ammobigliato, 3 camere e cucina, paraggi corso Valentino, causa trasloco. Scrivere cassetta 118 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDO alloggi signorili esenti imposte abitabili subito; vasti magazzini, paraggi Porta Susa. Impresa Debernardi, via Drovetti angolo via Soana. 20272

Annunzi vari
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ALLA Mobiliare, via Belfiore, 19, vendonsi buoni prezzi, massima garanzia: camere letto, pranzo, salotti, mobili diversi, lane, crine, sedianie. Assortimento completo letti instrone, sdraiaghe, ottomane, fabbricazione propria. Inimorata concorrenza qualità prezzo. Facilitazione pagamento. 50155

COLUMBIA fonografi dischi ribassatissimi, riparazioni, vendite rateali. Derossi, via Maria Vittoria 40. 43378

ABBONDANTISSIMO stock mobili liquida La Mondiale, via Giuseppe Verdi, 26. Camere matrimoniali millecentocinquanta, pranzo millecento, letti ferro settanta, reti metalliche cinquantacinque, guardarobe duecentodieci, sedie quattordici, como, scrivanie, librerie, armoires, salotti trecentosettantacinque, lana 8 chilogramma, tavolo settantacinque, sofà-letto duecentoventicinque. La Mondiale, Giuseppe Verdi, 26, quasi angolo via Barolo. 20203

MACCHINA Continental come nuova occasionissima vendo via Goito 16. 20450

MATRIMONIALE nuova sei specchi mogano massiccio. Via Giulio 22, portinaia. 20472

MATRIMONIALI moderne da 1300 a 4000, assortimento, fabbricate accuratamente con legnami forti. Cibrario, angolo corso Tassoni, 38, sottoscalo (Facilitazione pagamento). 43402

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi, buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 41. 20401

RAPPRESENTANZE estere, nazionali procuriamo qualsiasi articolo. Scrivere Knoffabonne, Nice (Francia). 5131

TENDE, tendine, stores le più moderne e i più bassi prezzi. Rivolgetevi direttamente fabbrica. Corso Regina 75. Rodi.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

CERCANSI ovunque seri rappresentanti, vendita contrassegno olio puro oliva, direttamente al consumatore. Condizioni ottime. Garrone, Oneglia. 20340

CERCO viaggiatori per vendita maglierie estive, invernali, sportive. Sola provvigione. Scrivere cassetta 20 B, Unione Pubblicità, Venezia. 4077

MAGLIFICIO articoli sportivi cerca viaggiatore abbonato serio s.a.d.a., sola provvigione. Scrivere: via Roma, 20. 20100

PRIMARIA ditta cerca piazzista-viaggiatore bene introdotto clientela paste alimentari e cereali. Indirizzare referenze pretese cassetta 87 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73808

VIAGGIATORE già residente estero diversi anni professione, disposto recarsi ovunque offresi a seria importante ditta. Referenze ottime, occorrendo cauzione. Offerte cassetta 75 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7:300

Alberghi e stazioni climatiche
L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

ALASSIO. Pensione Gorizia, soggiorno delizioso mare, giardino; trattamento primordine. 20419

RIMINI. Gran Hôtel Savoia, 150 camere, Stabilimento Bagni, acqua corrente, Garage, tennis, concerto. 4370

Collegi, istituti, ecc
L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

COLLEGIO Serafini (Città Castello, Perugia) premiato, accreditato, ovunque, frequentatissimo. Scuole elementari, medie inferiori, superiori, regie, private, accelerate. Chiedere programma. 4763

Automobili biciclette e sports
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AUREA 500 quattro marce torpedo quattro porte, come nuova, vendesi. Via Nizza 95.

OCCASIONE. Carrozzerie diverse liquido a prezzi disastrosi. Menabrea, 28. 43336

COMPREREI 509, pagamento rottame bronzo via Saluzzo 116. Grossi. 20401

MECCANICI visitate garage troverete assortimento, moto da L. 500 a 9000 Garelli, seminuova 2500, due biciclette motore 1400, camioncino Scat 9000. Saluzzo 116. 20463

55 occasionissime acquisto contanti 501-509 ordine marcia. Dadino, S. Maurizio 10.

STRAOCCASIONE Fiera qualunque prova, causa partenza. Fortino, 30, telefono 39-218.

VENDONSI moto 350 K.S.D. velocissimo, altra 500. Facilitazione pagamento. Galileo Ferraris 70. 14077

509 Weiman nuova 509 Berlina, Spider, 501-503 Torpedo. Boucheron 12, telefono 50-877.

EDUCATORIO DUCHESSA ISABELLA - TORINO
(ISTITUTO DI SAN PAOLO)

All'Educatorio è annesso il R. ISTITUTO MAGISTRALE D. BERTI. Vi sono inoltre: il Corso Elementare, il Giardino d'Infanzia, insegnamenti complementari. Un grande salone è destinato a spettacoli drammatici e cinematografici educativi. — Retta intiera delle interne: Lire 2.500 per il Corso Magistrale e Lire 2.000 per il Corso Elementare. — Sono ammesse anche alunne esterne e semiconvittrici.

Sono aperti i seguenti

CONCORSI:

a) ad alcuni posti semigratuiti; b) a posti gratuiti di speciale fondazione (cioè per fanciulle che dimostrino legalmente la loro parentela coi fondatori dei posti stessi).

Le domande devono pervenire non oltre il giorno 25 agosto 1928 alla Direzione dell'Educatorio Duchessa Isabella, Torino, Corso Francia 49 (Piazza Bernini), dove si potranno pure avere tutte le necessarie informazioni.

Il Presidente DELFINO ORSI